

Caterina

Tiziana

Servizio Civile Nazionale

un anno a servizio dei cittadini



Irene

Giulia

Le autrici di queste pagine sono quattro volontarie che hanno svolto Servizio Civile Nazionale tra novembre 2015 e ottobre 2016, nell'ambito dei progetti del Comune di Genova *A parità di culture e Diamoci una mano*.

Come le altre testimonianze presenti in questo spazio, i loro scritti raccontano il senso e le forme diverse che l'esperienza del servizio civile può assumere per i giovani che scelgono di affrontarla e anche per coloro che, a diverso titolo, hanno l'opportunità di viverla al loro fianco.

Queste narrazioni infatti non ci avvicinano solo al sentire delle loro autrici ma anche a quello di chi ha ricevuto il dono della loro presenza: un bambino, un anziano, un "collega", ai quali queste giovani hanno in qualche maniera cambiato la vita durante un anno speciale.

Come ho già sostenuto più volte, è un privilegio far parte di questi racconti. Leggendoli, anche più e più volte, si rivive sempre la stessa emozione. La commozione si rinnova ogni volta e fa nascere il desiderio di abbracciare tutte le centinaia di giovani che, negli anni, hanno arricchito la nostra "storia" del servizio civile: non solo le nostre autrici ma anche coloro che, meno in confidenza con la penna, hanno espresso il loro sentire e la loro gratitudine con le parole, con l'espressione degli occhi o con i gesti, in modo altrettanto esplicito e sincero.

Il mio percorso lavorativo sta per concludersi e queste sono le mie ultime righe di accompagnamento ai "racconti" di servizio civile. Mi auguro però di continuare a leggerli sul web e a emozionarmi ripensando ai sedici anni passati a fianco di questi ragazzi. Sarà un ricordo bellissimo.

Francesca Vadalà

Responsabile del Servizio Civile Nazionale per il Comune di Genova dal 2003 al 2019

28 luglio 2019

CATERINA BOETTO

IRENE CALZAMIGLIA

GIULIA CASARINO

TIZIANA PASTORINO

LE VOLONTARIE

progetto A parità di culture

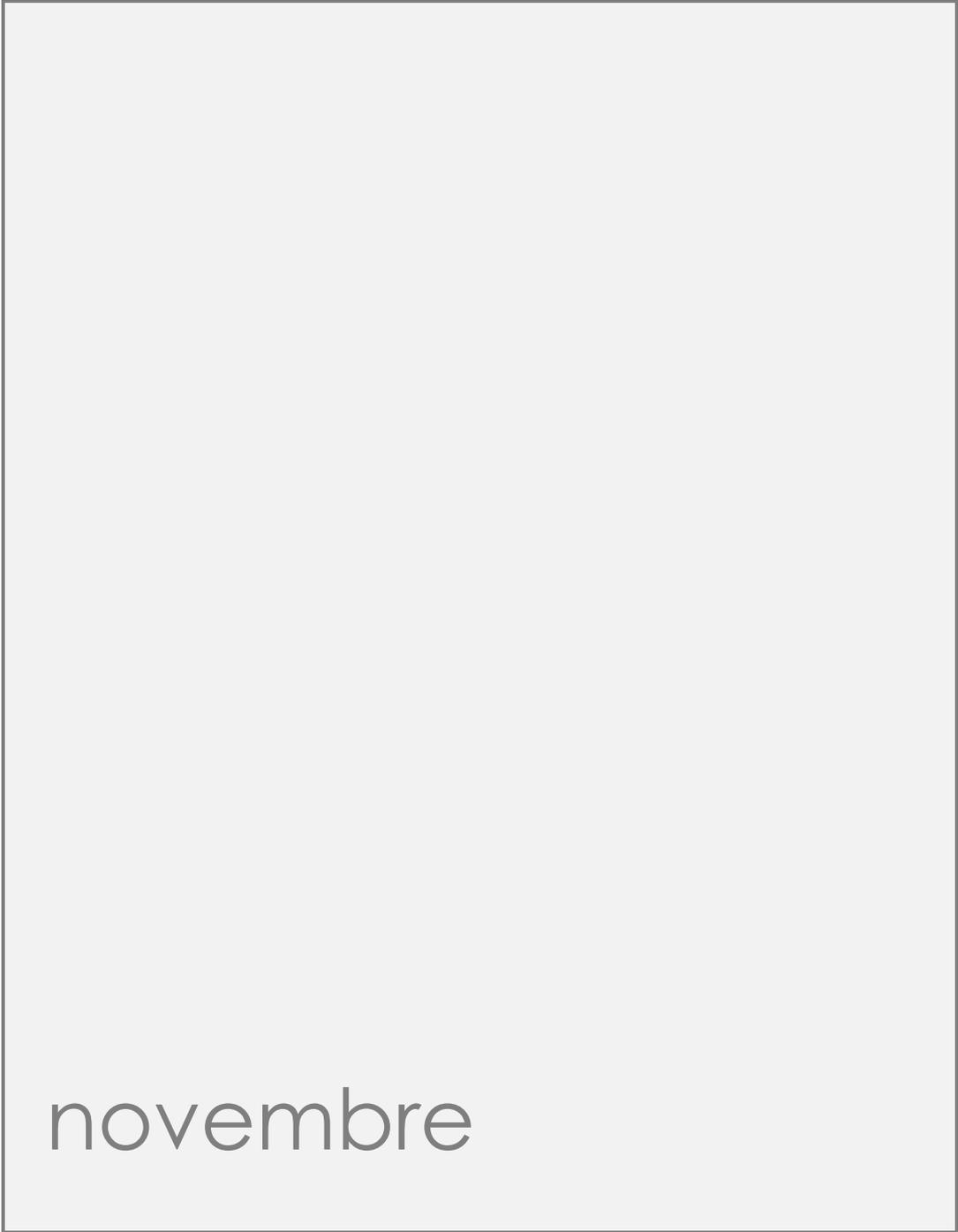
- **biblioteca Cervetto**
- **biblioteca Guerrazzi**

progetto Diamoci una mano, una visione d'insieme

- **Ambito Territoriale Sociale 51 Levante**
- **Ambito Territoriale Sociale 36 Medio Ponente**

Operatore Locale di Progetto – OLP

Coordinatore e responsabile delle attività dei volontari.
È il referente per le/i partecipanti alla realizzazione del progetto relativamente a tutte le tematiche legate all'attuazione degli obiettivi



novembre

Suona la sveglia, sono le sette e mezza, ancora dieci minuti... Sono passati, in piedi!!! Stamattina treno, alle nove e un quarto a Brignole appuntamento tra di noi volontarie e poi autobus e Museo Chiossone per la formazione. Arriviamo dentro Villetta Di Negro assondate e infreddolite e alle dieci inizia la nostra visita. Con le giacche e le scarpe addosso facciamo la visita di un mondo che poche di noi conoscono, seguiamo con attenzione quello che ci viene raccontato, osserviamo con curiosità statue, oggetti, dipinti. La visita finisce, è ora di tornare in sede. Usciamo, corro alla fermata e poi prendo il treno; prossima fermata: Cornigliano. Mi avvio verso la "mia" biblioteca, la Guerrazzi, accolta come sempre dai sorrisi di chi qui dentro ci lavora da tanti anni. Tempo di prendere l'ascensore ed ecco che arriva la classe; la bibliotecaria Laura mi aspetta già pronta con i libri in braccio, poso il sacchetto col mio pranzo, ci penserò dopo, ora ci sono i bambini. Ed eccoli lì seduti sul tappeto, quinta elementare, aspettano trepidanti di iniziare l'incontro sul Natale. Ho davanti a me una distesa di bimbi, tutti diversi, e tutti uguali... Cambia il colore della pelle, l'accento, a volte mi faccio ripetere i loro nomi, ma i loro sorrisi, quelli sono universali. Laura scappa per leggere un elaborato di uno di loro, si deve preparare e studiare la sua calligrafia, e mi lascia lì! I bambini sono meravigliosi, ma sono difficili, non hanno paura, questa è la loro grande forza. Mi trovo con in mano un libro che non conosco, con i loro occhietti che mi guardano, e se sbaglio non me la faranno passare liscia. Sono pronta, mi hanno buttata nell'arena, e non posso uscirne senza almeno provarci. Libri ne leggiamo due, loro interagiscono e, senza neanche rendersene conto, mi aiutano. Sono i bambini che rendono utili e formativi questi incontri, noi siamo solo un mezzo, perché tanti di loro hanno poco, eppure sono felici; dobbiamo sempre imparare dagli altri, sempre qualcosa di più dai bambini. Laura torna, legge il tema, accidenti, siamo tutti stupefatti: in questo scritto si trova un buon italiano, tanta fantasia e molto potenziale. Applauso finale, inevitabile direi. La classe 5° A torna a scuola, e io vado a mangiare, in fretta però, ci sono ancora diverse cose da fare. Laura mi chiama: me la sento di aiutarla a programmare gli incontri con le classi dei prossimi mesi? Certamente! Iniziamo, e senza neanche accorgercene programiamo fino a febbraio i diversi appuntamenti, mandiamo l'email all'insegnante che se ne occupa, guardiamo l'ora e... manca un quarto alle sette, la giornata volge al termine, chiudiamo i computer, mettiamo tutto in ordine. Sciarpa, giacca, berretto... E penso che già quasi un mese è passato, e a me sembra di essere sempre stata qui, con loro, con le persone che qui vengono a studiare o a cercare un libro, con i bambini che ti abbracciano e ti sommergono con entusiasmo e affetto e ti fanno sciogliere, ti fanno capire che forse, e solo forse, tu qualcosa di buono, lo stai già facendo.

Posso definire questo primo mese di servizio civile intenso, ricco di nuovi stimoli ed ancora da elaborare nella sua complessità e varietà.

La formazione è stata generalmente molto interessante e costruttiva, mi ha fatto apprezzare ancora di più i siti di cultura genovesi ed il profondo significato del servizio civile. Ho avuto occasione di riflettere su tematiche importanti, mettermi in gioco e ricevere molti nuovi input.

Alla biblioteca Cervetto i colleghi mi hanno accolto benissimo, sono disponibili, gentili e il clima è a dir poco amichevole. La direttrice, nonché mia OLP, è altrettanto affettuosa nei miei confronti e credo che il nostro rapporto si sia caratterizzato fin da subito in un'ottica di stima reciproca.

Quello che ho potuto fare finora è ovviamente ben poco, ma ho davvero voglia di trascorrere in quell'ambiente tutte le mie giornate: mi sento a casa.

Sicuramente il lavoro volto da un assistente sociale è totalizzante, coinvolge la testa e spesso, credo, il cuore.

Il Municipio 9 è distribuito su tre piani, l'Ambito Territoriale Sociale (ed io) siamo al secondo piano. All'interno dello stesso piano (ma anche dello stesso ufficio) provano a convivere pacificamente diverse personalità lavorative ed umane ed in mezzo a questa sinfonia di emozioni ho pensato a quale potesse essere la migliore presentazione... una scatola di cioccolatini !! Che non è però servita a far conoscere né il mio nome né tanto meno la ragione della mia venuta.

Allora ho pensato di disegnare un cartellone, una planimetria simpatica con tutte le stanze e le scrivanie, i ruoli svolti ed una raffigurazione personale di ognuno.

Il mio "buongiorno" al mattino è sicuramente meno pesante ed affaticato del loro, io sono quella che sorride (e questo pare strano), ma loro sono un gruppo, sono una coesione di sapere ed agire che permette a molti di salvarsi o risollevarsi, di sperare e magari poter sorridere...

Ho potuto confermare che i toni (deformazione, sono musicista) permettono davvero di modulare le emozioni che susciti nel tuo interlocutore, passando da un pianissimo adagio moderato ad un accelerando con impeto fortissimo. Ed è vero quindi che la scelta dei mezzi spesso ti accompagna o ti immobilizza. Io CI CREDO, e questo a volte sì è un difetto o meglio un'arma tagliente che mi trafigge ogni qual volta le mie speranze restano disilluse.

Queste parranno ovvietà ma mi rendo ben conto che la routine spesso tarpa le ali impedendo il volo, ti fa scordare forse perché dopo molti anni dal tuo sorridere sei ancora lì, o quale sinfonia ti ci abbia condotto.

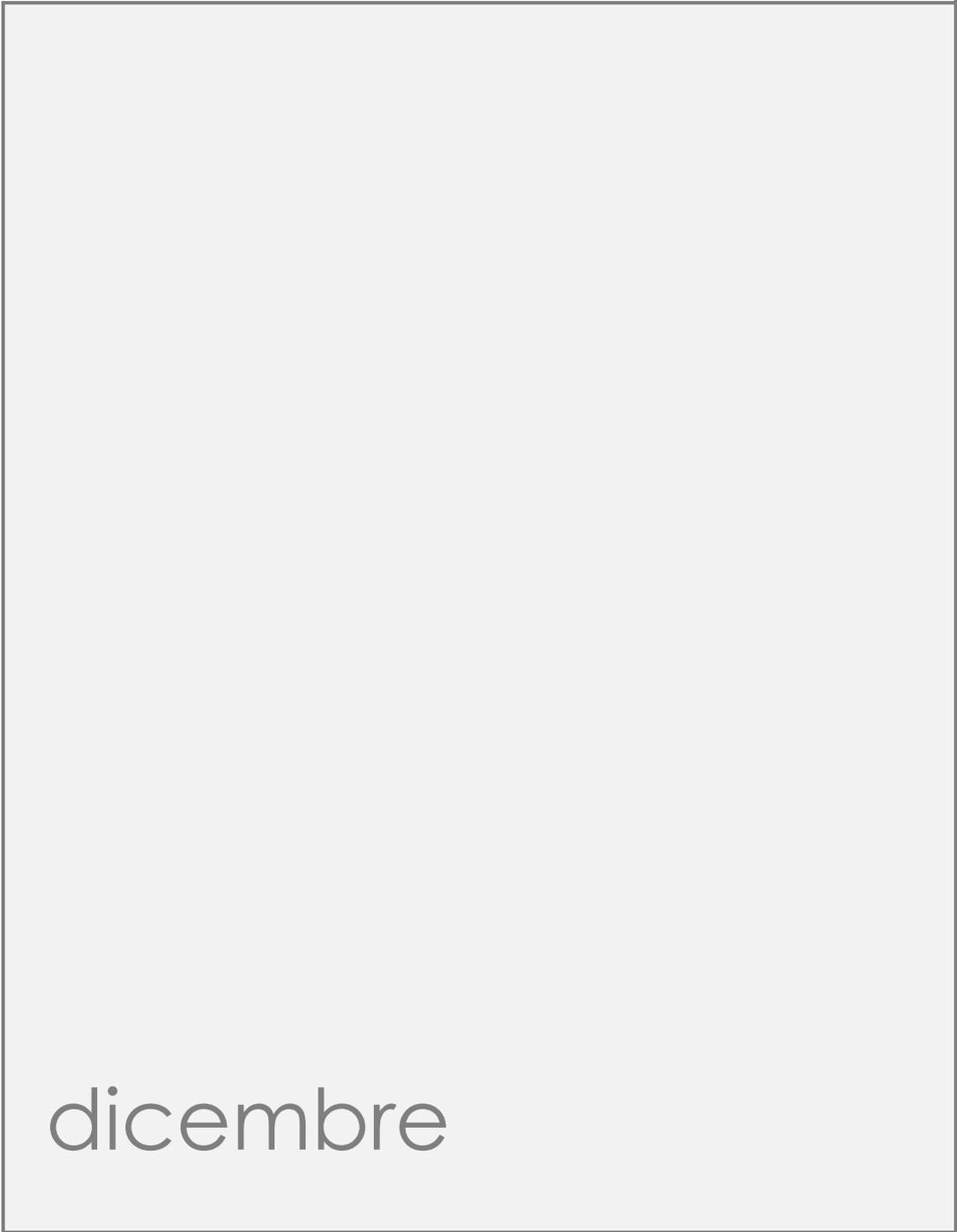
Mi piace osservare, capire, intuire e magari poter essere utile con il mio leggero carico di speranza e tenacia.

Ho strutturato poi un giro di "interviste" al piano inferiore, dove altresì convivono uffici con identità e strutture differenti, per conoscere e farmi conoscere.

Sono stata proposta per un intervento. Ho conosciuto l'anziana che ha rallegrato quella mia mattinata, il suo accento "toscanaccio" (come lei stessa lo definisce) ed il suo spirito moderno mi hanno subito posta in una condizione di piacevole dialogo, per non parlare della passeggiata mozzafiato che contorna la sua abitazione: gli scogli di Quinto, i ciottolati, Portofino in lontananza abbracciata dall'agave maestosa... il tutto sfumato dal grigio intenso e denso dell'inverno.

Infine si avvicina il Natale e con il supporto nella ricerca degli addobbi da parte del mio primo "contatto" (Edo, il centralinista dell'ATS), il piano è stato accuratamente addobbato e sono stata felice nel constatare la gioia che questo, che probabilmente non avveniva da tempo, ha scaturito.

Sono felice di svegliarmi al mattino per recarmi in servizio e questo per me è tutto.



dicembre

Buongiorno mondo. Sono le sette e trenta. Sento il gatto che vuole svegliarmi... "Artù... ti prego...". La verità è che DEVO alzarmi. Alle nove e mezza appuntamento in Berio. Ma alcune di noi hanno deciso di fare colazione insieme prima. Che bella idea!!! E allora via... treno... via Venti Settembre... ed eccoci. Colazione e si entra. Oggi ci sarà un incontro diverso dal solito. Non sarà una formazione prevista dal piano iniziale. Siamo state accettate per partecipare all'incontro AIB – Associazione Italiana Biblioteche. Emanuele (il mio OLP e responsabile della biblioteca) e Laura già mi attendono. Sono seduti davanti a me. Che bello lavorare con loro. Io sono in mezzo alle mie adoratoe colleghe volontarie: ebbene sì, vi assicuro che in poco tempo si possono creare rapporti molto forti. E con Veronica e Martina le giornate insieme sembrano volare!!! Sapete quando nella pubblicità del Servizio Civile dicono: "È una scelta che ti cambia la vita" ...ecco, credo che i rapporti umani, sopra ogni altra cosa, cambino la vita delle persone!!! Inizia l'incontro. Francesco Langella, direttore della biblioteca De Amicis, fa una breve introduzione e presenta a tutti noi il relatore della giornata, Alberto Petrucciani, professore di archivistica, bibliografia e biblioteconomia alla Sapienza di Roma. L'intervento è molto interessante e mentre ci parla di biblioteche e persone illustri, le ore scorrono veloci. Il buffet ci attende fuori. Ritiriamo il nostro attestato di presenza. Saluto le mie amiche e vado con Emanuele e Laura a prendere la metropolitana. Veloci come la luce perché oggi c'è un evento importante. I bambini di quinta della maestra Rosalba devono fare la recita nella Casa di Riposo "Villa Duchessa di Galliera" e io non vedo l'ora di vederli!!! Appuntamento davanti alla biblioteca. Tanti sorrisi e abbracci. E un po' di agitazione. Perché dovranno recitare davanti a molte persone. Per fare gli auguri di Natale a chi in questo istituto ci passa le sue giornate. Arriva il momento. Tutti pronti. Io sono in platea ad attendere l'inizio del piccolo musical "C'ho whatsapp", un'Odissea un po' rivisitata... Eccoli che cominciano. Sono preparatissimi e non sbagliano una battuta. Sorridenti e solari fanno tornare indietro nel tempo per almeno mezz'ora tutti quelli che sono lì a guardarli. Balletto finale e finalmente i visi si rilassano. Tutto è andato per il meglio!!! Adesso dobbiamo preparare la nuova recita. Da gennaio si parte. E loro sono già pronti! Io invece sono sì pronta, ma ad imparare da loro. Perché ho tanta strada da fare! Torniamo giù tutti insieme verso la biblioteca. Chi mi dà la mano, chi cerca conferme per sapere se sono stati bravi, chi ci aiuta a riportare giù gli oggetti che ci sono serviti per la scenografia. Siamo arrivati. Ci salutiamo. Ci scambiamo gli auguri di Natale. E ci rivediamo l'anno nuovo ...per iniziare un'altra folle avventura!!!

Il servizio in biblioteca procede benissimo e riconfermo anche nel secondo mese la prima impressione: l'ambiente è accogliente, i rapporti con i colleghi e con la direttrice ottimi. Ho collaborato all'allestimento della mostra sulla Prima Guerra Mondiale, alla cui inaugurazione non si è presentato nessuno. La cosa mi è dispiaciuta tantissimo e mi ha portato a riflettere sulle difficoltà di presentare un progetto in una biblioteca di quartiere, la cui utenza ha un modo preciso di sfruttare la struttura. Credo di aver ben compreso la situazione in cui sono immersa e gli ostacoli che si oppongono fra le mie idee e l'interesse che i cittadini di Rivarolo possono manifestare per esse ma, se non altro, aver capito fin da subito il contesto renderà più facile avviare un progetto su misura per il quartiere.

Considerazioni malinconiche a parte (vi prego di versare solidali lacrime sul triste racconto dell'inaugurazione, che mi ha probabilmente rovinato la giovinezza), una cosa su cui sto lavorando e a cui mi sto appassionando tantissimo è il laboratorio per i liceali sul Giorno della Memoria: con la direttrice abbiamo intenzione di proporre delle letture e documentandomi ho optato per estratti relativi al campo di concentramento femminile di Ravensbruck.

Per concludere poeticamente e sottolineare il mio ottimismo, allego la frase che la mia OLP ha scritto per me sul pensiero di Natale: "il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei loro sogni".

Il mese di dicembre è il mio preferito. Da sempre.

L'atmosfera si scalda dell'attesa di Natale, si accendono le luminarie per le strade e nei negozi e anche la voglia di vivere sembra aumentare nelle persone, compresa me.

Poi insomma, si mangiano anche quelle vivande ipercaloriche che, con il poco apprezzamento della bilancia, con la quale siamo in lotta da un quarto di secolo e più, si possono mangiare e cucinare.

Anche in ufficio io e l'OLP abbiamo addobbato tende, mobili e scrivanie. L'agrifoglio non manca, il rosso delle palline neanche.

Nel mentre, all'inizio di dicembre, siamo andate a visionare documenti nell'archivio di via Merano, ci siamo fermate ad un mercatino adiacente all'ufficio, organizzato dall'Associazione dei familiari dei malati d'Alzheimer, scoperto per caso.

Quante cosette carine! Tant'è che non abbiamo resistito e un alberello di Natale fatto a mano ce lo siamo portato in ufficio.

Ho preso alcuni giorni di permesso, per potermi dedicare agli esami universitari. Stendiamo un velo pietoso.

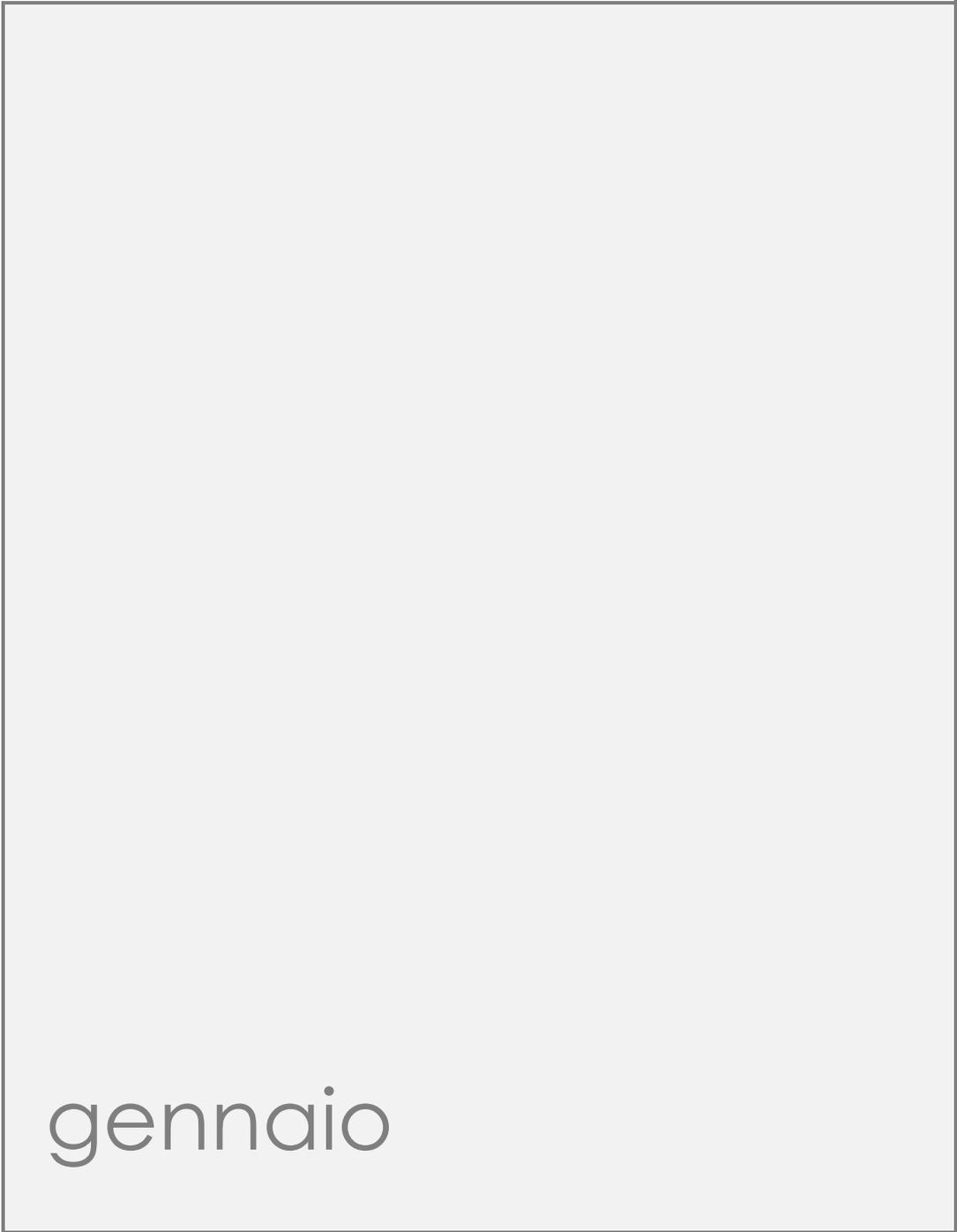
In questo mese abbiamo proseguito parallelamente la formazione specifica al Matitone e tra una colazione ad occhi quasi serrati dal sonno (alla sera leoni...), una lezione interessante e una corsa sprint a prendere i mezzi ben affollati, abbiamo visitato l'associazione "Music for Peace" in via di Francia. Che sorpresa! Ammetto la mia ignoranza, non la conoscevo. Persone semplici, con semplici gesti, grazie anche alla comunità, aiutano le persone meno fortunate con missioni anche in Asia e Africa.

Ma la giornata simbolo di questo mese, è stata il 21 dicembre.

Insieme a Gina, l'OLP di Cornigliano, ho partecipato a un pomeriggio canoro con il Coro di Castello Raggio, creato da lei e composto da una ventina circa di persone in pensione che, soprattutto in occasione di ricorrenze o feste, portano un po' di allegria presso case di riposo e centri diurni. Abbiamo fatto tappa alla Casa di Riposo "Villa Duchessa di Galliera", un palazzo bellissimo, signorile, curato nei minimi dettagli, con un ingresso che mi ha ricordato le sale antiche delle case dei nonni: il profumo dei mobili lucidi di grasso, le credenze pulite, gli addobbi negli archi.

Con le donnine e il super Silvano (l'unico cantante maschio del gruppo), abbiamo cantato per circa due ore, guardando negli occhi quelle personcine ospiti della residenza, cercando di allietarle un po' e portare un po' dell'atmosfera del Natale in quella sala. E sembra che la missione sia riuscita!

...e per ora: Buone Feste!!!!



gennaio

Che notte agitata... Questa mattina mi aspetta la mia prima classe da sola. Una seconda elementare che attende curiosa di fare l'attività "C'è un leone in biblioteca". Prima di tutto quando arrivano una breve visita alla nostra biblioteca, che merita un po' di attenzione. Passiamo così nella sala studio, e facciamo un breve giro nella sala computer mentre si svolge il corso dei computeristi. I bambini insieme alla maestra guardano ammirati i decori e gli affreschi che la Villa Gentile-Bickley offre. Saliamo le scale passando in mezzo agli scaffali dei libri ed arriviamo nella saletta di lettura per i bambini. Tutti seduti sul grande tappeto e via... si comincia. La classe ascolta la storia e poi insieme alla maestra facciamo la comprensione del testo. Sono stati attenti. La maestra è soddisfatta. E loro contenti di aver passato una mattinata diversa. Li accompagno al piano di sotto e si riparte, veloci come la luce, dobbiamo andare alla Filarmonica con un'altra classe. Gli incontri alla Filarmonica di Cornigliano sono molto istruttivi, permettono a persone che conoscono poco gli strumenti musicali di entrare in un mondo dove la passione e l'impegno si vedono e si toccano con mano. Il maestro Tony e alcuni componenti della banda ci illustrano ogni genere di strumento, dal flauto alla batteria, dal clarinetto alla tromba, dalle campane al sassofono. I bambini sono interessati, vorrebbero subito suonare, chissà mai perché soprattutto la batteria. Al termine della presentazione viene dato un piccolo strumento a ognuno, e anche a noi!!! A loro, piccolo, a noi, insomma... La maestra Barbara suona i piatti. Al secondo DAN di "Fra Martino campanaro" io suono la grancassa. Ma soprattutto il mio direttore Emanuele si mette alla batteria, e stupisce tutti!!! Siamo entusiasti, come sempre quando andiamo alla Filarmonica, ogni visita si impara qualcosa di nuovo e ormai siamo in sintonia con i musicisti e col luogo dove ci troviamo. La giornata è solo a metà ma abbiamo già fatto tante cose. È quasi ora di pranzo, si rientra in biblioteca. Devo iniziare a pensare ai vari progetti che abbiamo in mente, tra cui le ricerche su Francesco Domenico Guerrazzi. Sono pronta alla mia scrivania, immersa tra libri, ricerche e soluzioni. Una risata, un sorriso, la compagnia delle persone con cui lavoro e dei bambini che incontro durante il cammino rendono questo percorso formativo pieno, interessante e coinvolgente. Inizia un altro mese, già tre ne sono passati, e sembra ieri che sono entrata qui per la prima volta.

Questo mese è stato per me molto stimolante e proficuo: a parte le diverse attività collaterali che l'impiego in biblioteca comporta, tutto è girato attorno al Giorno della Memoria e non invano. Il periodo che ho dedicato alla documentazione, leggendo diversi testi e romanzi in merito all'argomento, mi ha portato a riflessione e profonda partecipazione emotiva al dramma dell'Olocausto e non nego di aver terminato molte giornate in uno stato di turbamento e angoscia. Certo, ero informata anche prima dei fatti, ma passare più di un intero mese a contatto con testimonianze e letture di approfondimento mi ha trascinato in una dimensione di maggiore immedesimazione, comprensione e coinvolgimento, tanto che alla sera il mio pensiero non abbandonava mai le donne di cui stavo scoprendo le storie. Il 27 due classi di terza media hanno partecipato all'incontro (dal titolo *Le donne di Ravensbruck; la solidarietà nell'inferno del lager*) che mi ha soddisfatta, avendo trovato i ragazzi partecipi ed interessati. In un primo momento ho raccontato l'organizzazione e la vita nel campo di Ravensbruck, in cui internate e guardie erano tutte donne, per poi concentrarmi su letture che sviluppavano il tema della solidarietà, che sentivo molto caro.

Sono più che felice di poter andare a lavorare ogni giorno alla Cervetto.

Nuovo Anno, vita... la stessa!

È passato un altro mese, non ci posso credere. Se si va avanti di questo passo arriviamo a novembre 2016 e neanche ce ne accorgiamo. Lo scorso mese ho scritto di agrifoglio e palline di Natale; stavolta devo raccontare di alberi di Natale riposti. Non più luminarie allegre, solo freddo a palate, tanti libri aperti, palestre che m'aspettano (e non mi avranno). L'unica attività fisica che faccio è lo step da un gradino all'altro dell'autobus, il salto sul posto in ascensore per non pestare piedi, occhi chiusi dal sonno, quindi l'inevitabile scontro frontale tra passanti, neanche fossimo a Times Square.

Passiamo alle cose serie, altrimenti sembra solo Fantozzi e vorrei preservare un minimo di dignità.

In questo mese di transizione, abbiamo affrontato prove molto dure... formazione come se non ci fosse un domani. Però, bella davvero. Non lo dico perché se no l'Ufficio Servizio Civile potrebbe linciarmi, ma perché davvero ho sentito le attività realmente formative. Dall'illustrazione dei servizi agli anziani, a un laboratorio per confrontarmi con i possibili "scontri" lavorativi. Uscire dalle lezioni e sentirsi appagate, mica da poco.

Per quanto riguarda le attività nella sede a cui sono assegnata, ho partecipato a riunioni interne per discutere di casi, ho aiutato l'OLP a compilare i vari rapporti sugli utenti, ho svolto attività esterne (soprattutto in Asl).

Dal prossimo mese dovrei iniziare le visite domiciliari, speriamo bene.

Infine, anche per un mio interesse personale, grazie anche all'appoggio della mia OLP Gina, comincerò a formarmi a proposito di Care Giver e Alzheimer, ne sono felicissima.

19-01-16, tornata in ufficio al termine della visita domiciliare.

Ho capito l'importanza del pazientare, l'attesa del "riconoscimento personale" e della comprensione dell'identità reciproca.

Come un bambino, la persona "d'altra era" si trova in un mondo nuovo, e non come i bambini che sono appena venuti al mondo ma...

Piena di sofferenza, cultura ed esperienza, si trova in un mondo stravolto e capovolto, difficile da conoscere (per motivi di "mezzi" e mobilità) e da riscoprire, ma comunque già vissuto. E probabilmente in modo più sano e cosciente.

Si capisce il tuo "bene", quando lo hai, ed anche sotto uno strato di morbida timidezza, riesci ad evaporare, lentamente, come l'asfalto umido d'estate dopo un forte acquazzone.

L'acqua ti ha infreddolita ed irrigidita, stancata e demoralizzata ma... tu sei l'estate CAVOLO!! In fondo lo sai e lo vorresti urlare al mondo ma... il sole risplende a suo volere e nell'attesa tu spera soltanto che "non tardi troppo" ...

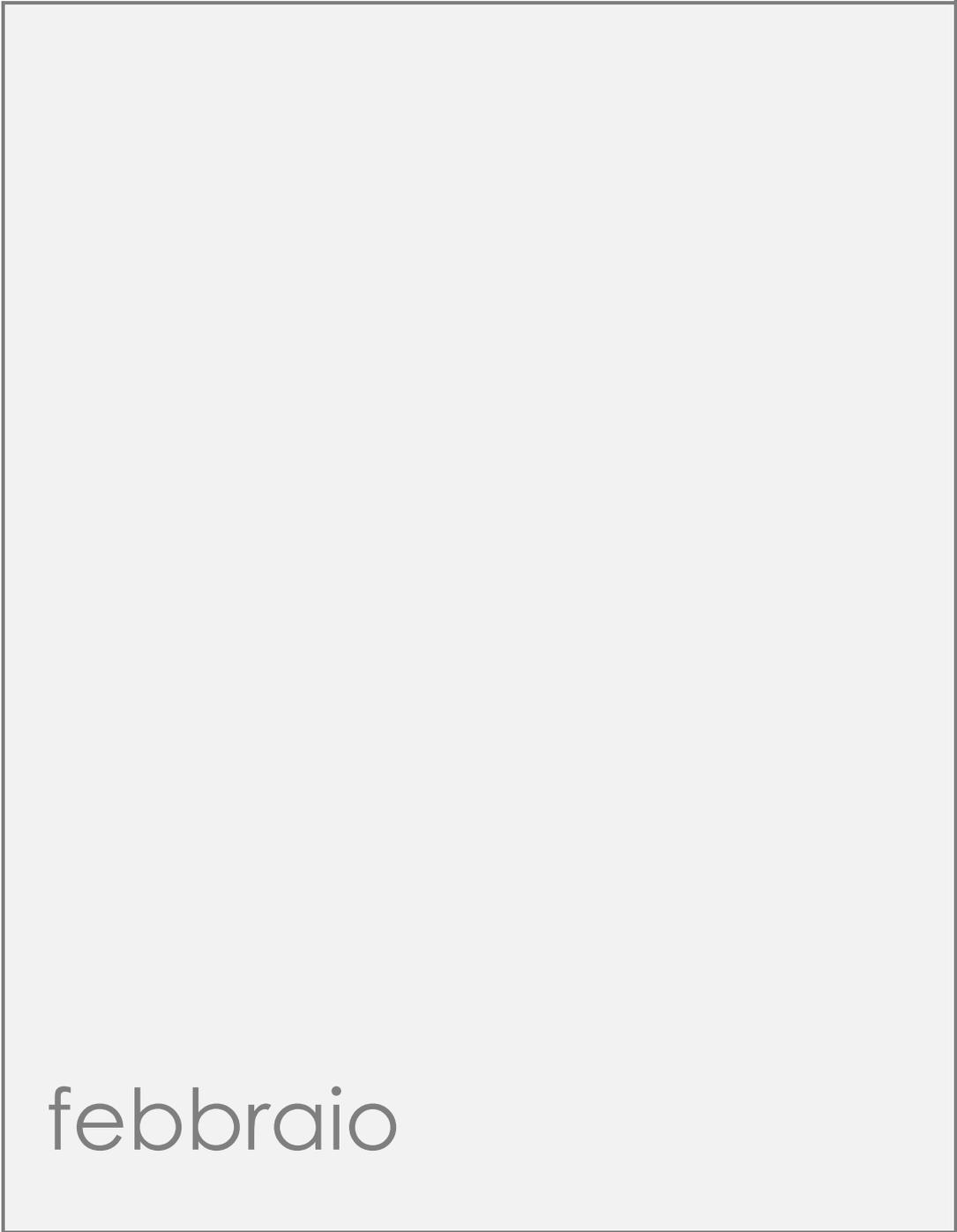
Ed a volte torna a risplendere proprio quando non lo speravi più, in mezzo al tetro grigio delle nuvole, come una spada vigorosa, ti raggiunge, filtra e ti riscalda le ossa.

Non ti resta che godere di questo dono, assaporarlo e viverlo, avere grazia e cautela, delicatezza stima e comprensione, non insistere... non forzare...

E sapere, dentro di te, che come una ruota pietosa ed incorruttibile, il maltempo tornerà.

Magari questa volta però ti coglierà lucente e rinforzata, più forte, più sana.

Grazie Vincenzina...



febbraio

Suona la sveglia... Accidenti, sono già passati più di tre mesi dall'inizio di questa avventura. Perché questa è una splendida avventura. Che pian piano prende sempre più forma. Intanto Artù non mi avrebbe permesso di dormire ancora. Del resto vuole giocare. In piedi... si parte per questa nuova giornata. Stamattina si va in Berio. Ci aspetta Caterina, l'insegnante del corso introduttivo alla LIS – Lingua dei Segni Italiana, era tanto che volevo farlo e proprio non mi potevo far scappare questa opportunità. Per vari scioperi arrivo completamente trafelata, ma arrivo. Iniziamo il ripasso della lezione precedente, ripetiamo i nostri nomi e quindi ricordiamo tutto l'alfabeto. Poi ci insegna un po' di cose nuove. Iniziamo a conoscere i segni per far capire com'è il tempo, impariamo i numeri. Certo questo è niente ma ci sentiamo già un pochino più dentro a questo mondo che a volte ci sembra così lontano, perché quando qualcosa ce l'hai non ti rendi conto di quanto sia prezioso averlo. Le due ore insieme volano, e ci diamo appuntamento per la prossima lezione. Usciamo e ci fermiamo a fare due chiacchiere, ormai io Martina e Veronica abbiamo proprio bisogno di questi piccoli momenti insieme e cerchiamo di ritagliarli ogni volta che possiamo. Loro devono andare al corso di catalogazione, io invece vado a prendere il mio autobus per rientrare nella "mia" biblioteca. Pranzo fatto al volo durante il tragitto, e ora sono operativa. Tra poco arriva la 5° B, dobbiamo preparare la recita per fine anno, Gian Burrasca ci attende, ma loro sono ancora più fantasiosi di questo personaggio fantastico e birbante ed inventano molti più scherzi e pasticci di quanti non siano già scritti ne *Il giornalino di Gian Burrasca*. Iniziamo a far loro recitare qualche piccola cosa, anche se le parti sono ancora da assegnare. Sono felici di questo progetto, tutti alla fine cantano la canzone che decenni fa cantava Rita Pavone, tutti la sanno, l'hanno studiata come si studia una cosa che interessa davvero. "Viva la pappa col pomodoro" viene quasi perfetta. In conclusione dell'incontro facciamo vedere a tutti su Youtube come la cantava Rita Pavone, loro ridono, ma non sanno che dovranno anche ballare come lei, non basterà il canto... È arrivata l'ora dei saluti. Scendo le scale con loro e mi sento una piovra, ho una decina di bambini attorno e mi riempiono di attenzioni. Concludo qualche piccola cosa in ufficio e vado a casa, soddisfatta di un'altra giornata piena di emozioni.

Questo mese è stato interamente occupato nell'organizzare i corsi di informatica per la terza età e nello stendere biografie di donne italiane che hanno fatto storia. La prima attività, devo dire molto interessante e divertente, è stata proficua: la Cervetto avrà ben due turni data l'enorme affluenza. La seconda attività è equivalsa a buttare nel gabinetto (passatemi l'espressione) una decina di giorni di lavoro, essendo che le mie bellissime biografie non le ha lette proprio nessuno e mai nessuno le leggerà. In ogni caso, mi hanno tenuta occupata in giorni in cui probabilmente non avrei avuto comunque nulla da fare ed ora ho una buona conoscenza delle figure femminili del secondo novecento, che potrò sfruttare in qualche *quiz show*.

L'incontro *Donne per un altro mondo* del 23 febbraio è stato un successo: mi ha resa molto felice vedere l'ottimo riscontro di pubblico e la partecipazione attiva delle donne del territorio, felicità solo parzialmente intaccata dal fatto che non mi è stata data la possibilità di occuparmi di nulla di ciò che riguardasse i contenuti dell'incontro. Stavo lì al mio pc a fare le inutili biografie.

Ma tant'è, non mi posso lamentare. L'importante è che sia stato un bell'incontro e spero di avere parte più ampia nella realizzazione degli obiettivi successivi.

La formazione è stata molto interessante: voglio sottolineare il mio entusiasmo per la formatrice Alessandra Ballerini, straordinaria donna e straordinaria lezione.

In conclusione, anche febbraio è stato un mese positivo e sono soddisfatta di come sta andando questo mio Servizio Civile.

Questo mese di febbraio è stato particolarmente tosto. Tosto emotivamente. Qualcosa che mai avrei voluto accadesse nella mia vita, un bruttissimo incidente, ha stravolto la mia vita familiare.

Anche dal punto di vista lavorativo tosto, ma in un senso positivo. Mi ha permesso di entrare ancora di più nel progetto, di cominciare l'avventura.

Ho iniziato l'attività domiciliare presso tre utenti, e quanto mi piace! Ho scoperto davvero questa mia inclinazione verso il sociale. Quello che il cuore mi ha sempre detto ma, mannaggia se ci si mette il cervello... In ogni caso sono soddisfatta, ogni volta è una gioia sapere che, con piccoli gesti, posso rendere felice altre persone. Quelle silenziose, quelle che solo un settore come il nostro può comprendere.

Piccole, grandi gioie.

Inoltre sto svolgendo lavori di grafica (basilare... dato che non sono molto portata per il computer!) per un'assistente sociale a proposito del "Progetto Arianna".

Non mi prolungo più di tanto, perché per me questo mese è stato un macigno. Meno male che ho il servizio civile, davvero.

Le mie impressioni e sensazioni o emozioni che dir si voglia, al momento appaiono discontinue ed altalenanti.

Un mio grosso problema è "l'eccessiva elaborazione dei dati"...

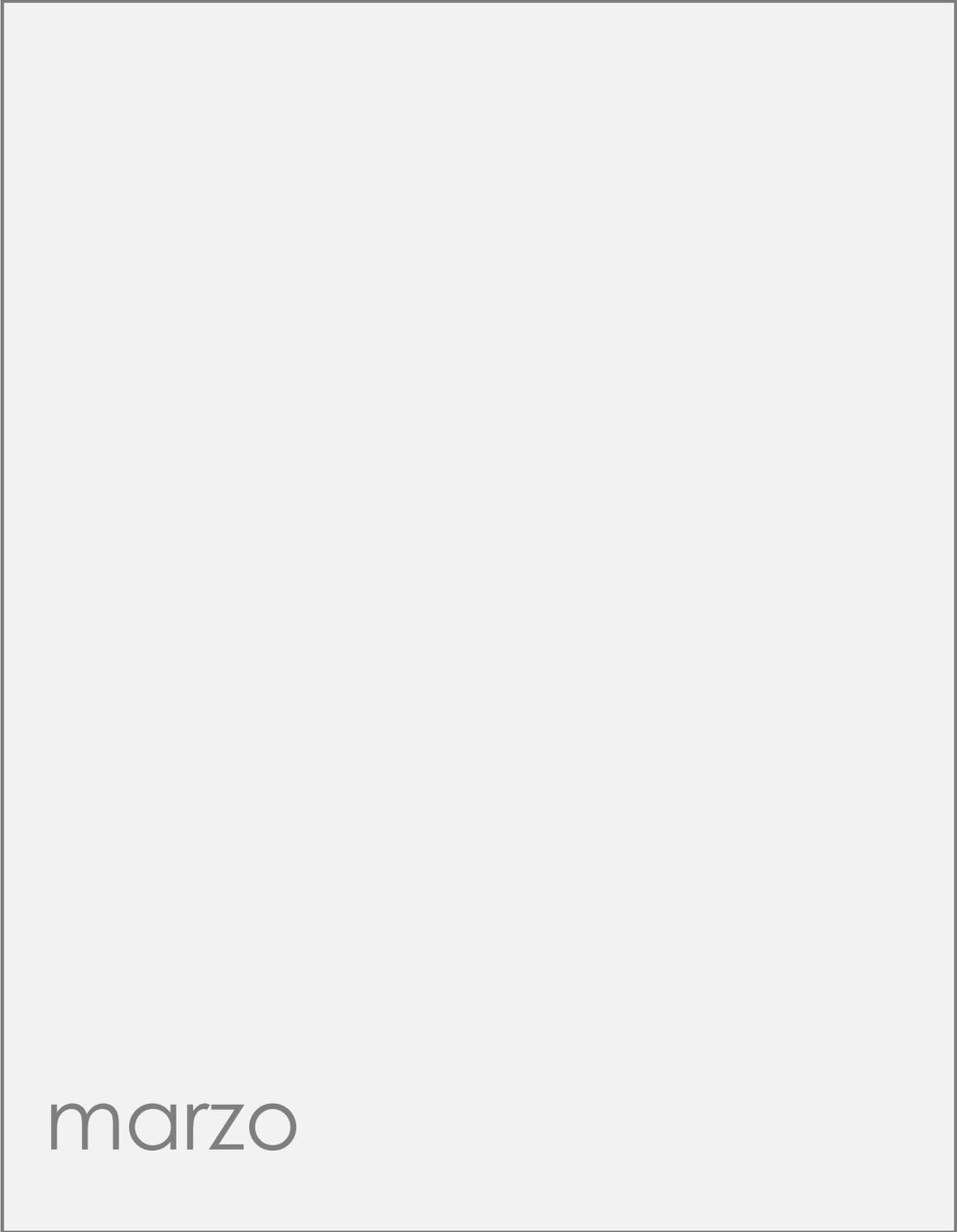
Spero sempre di trovare "un posto" in questo mondo, che nel suo insieme caotico e disorganizzato, mi sorprende ogni giorno di più.

Vorrei trovare il filo conduttore, la soluzione ai miei interrogativi di speranza nel futuro e dedizione.

L'emozione di far sorridere un bambino "inasprito", o di vedere una persona anziana uscire di casa per la prima volta dopo mesi, ancora riesce a farsi strada e a raggiungermi.

Mi rallegrano i rari casi di colleghi veramente "presenti".

Per il resto credo che la completa elaborazione dei dati debba ancora chiaramente delinearsi in me.



marzo

Ho aperto gli occhi. Davvero... ci sono!!! Cibo per Artù, non vorrei mai rischiasse di deperire, e colazione per me. Di corsa, che è tardi, come sempre! Sono pronta. Sono pronta. Sono pronta!!! Arrivo in biblioteca, e la mia Lairetta non c'è... Emanuele non c'è... Mi hanno abbandonata tutti!!! Faccio un po' di ricerche su Guerrazzi, scendo al prestito e poi arrivano i materiali per la mostra del gatto Berio, ma abbiamo ancora qualche giorno per montarla e prepararla per le classi che verranno all'inaugurazione. Laura è malata e l'ufficio, senza il suo incenso e le sue musiche, non è lo stesso. Dopo aver portato tutti i pannelli della mostra nella sala della cartellinatura decido che forse potrebbe essere l'ora di dirigermi verso la Berio. Mi aspetta Veronica, la mia collega e Amica, e fidatevi, non è un errore la A maiuscola. Andiamo a pranzo insieme e ci prepariamo per la nuova piccola ma interessante avventura che ci attende nel pomeriggio. Alle due e mezza, dopo un'ora di chiacchiere e risate, entriamo puntualissime nel regno di Antonio. Siamo in legatoria, ci siamo state solo una volta prima d'ora, ma adesso è diverso, adesso siamo noi che dobbiamo creare qualcosa con le nostre mani... Ci sembra tutto impossibile, siamo in sette e siamo tutti terrorizzati. Abbiamo paura di sbagliare. Ma in fondo solo chi non fa non sbaglia! Antonio ci segue passo passo in ogni piccola parte del lavoro. Ce lo fa fare uno alla volta. Stiamo creando la nostra cartella documenti, e anche se sappiamo che non sarà perfetta, sarà fatta da noi e avrà un sapore diverso. Tre ore e mezza passano abbastanza in fretta, perché il lavoro non ci manca. Siamo attenti ad ogni passaggio e cerchiamo di imparare il più possibile per poi magari cercare di rifarlo a casa, con i nostri modesti strumenti. Sono le sei. È arrivata l'ora di dirigersi verso casa. Salutiamo Antonio. Domani saremo nuovamente qui a continuare il nostro lavoro! Usciamo e... niente casa. Restiamo ancora un po' insieme perché Veronica deve aspettare un'ora la sua corriera. Poi ci salutiamo e finalmente a casa. Stanca e assennata. Ma felice. Di tutto quello che sto imparando. Delle persone che sto conoscendo. Dei luoghi che sto frequentando. Felice di un'esperienza che non credevo mi avrebbe dato tanto! Cena... divano... coccole... e domani... si ricomincia!!!

Grande entusiasmo per il corso introduttivo alla LIS – Lingua dei Segni Italiana!!!

Le giornate in biblioteca sono invece trascorse una uguale all'altra, un po' monotone. Ho iniziato da due settimane circa, unica fonte di gioia, a scrivere una bibliografia sulle scrittrici italiane, che trovo stimolante e che spero qualcuno leggerà e sarà in qualche modo utile.

Anche i martedì sono piacevoli, il corso di computer prosegue bene e i partecipanti sono soddisfatti.

Il pensiero sul mese trascorso è un po' apatico. Ora, con altre volontarie della cultura, proporremo un nostro progetto: spero di trovare in quello la realizzazione e le motivazioni che mi mancano.

Siamo già a marzo?

Dài, ripartiamo da novembre! Possibilmente non ripetendo gennaio... troppo difficile da affrontare.

Mi sto divertendo, sto crescendo e l'ambiente è talmente piacevole e istruttivo da non darmi la sensazione di pesantezza ma anzi... sensazione spinning!

In ufficio ormai non sto moltissimo, poiché durante la settimana ho delle visite domiciliari, servizi esterni ed attività con le OLP anche durante i pomeriggi presso strutture diurne e l'Auser di Sestri Ponente.

In Auser è bello tornare, dopo i mesi trascorsi nel 2010. Non da utente sia chiaro, da tirocinante durante l'ultimo anno di superiori.

In un pomeriggio della scorsa settimana ho seguito il famoso Coro del Castello Raggio di Cornigliano portando un po' di leggerezza e sorrisi alle creature della Casa di Riposo San Tomaso d'Aquino, che si trova a Sestri Ponente dove vivo, e dove sono volontaria. E quando poi mi sono ritrovata ad avere il fiatone ballando con una donnina ultracentenaria e alcune di leva poco inferiore, beh, ho quasi avuto la tentazione di chiedere un letto per un soggiorno.

Quale sarà mai la ricetta perfetta per durare così a lungo ed arzille? No, la frutta e la verdura le escludo... le mangio regolarmente ma Forrest Gump ancora non sono! Continuerò ad indagare...

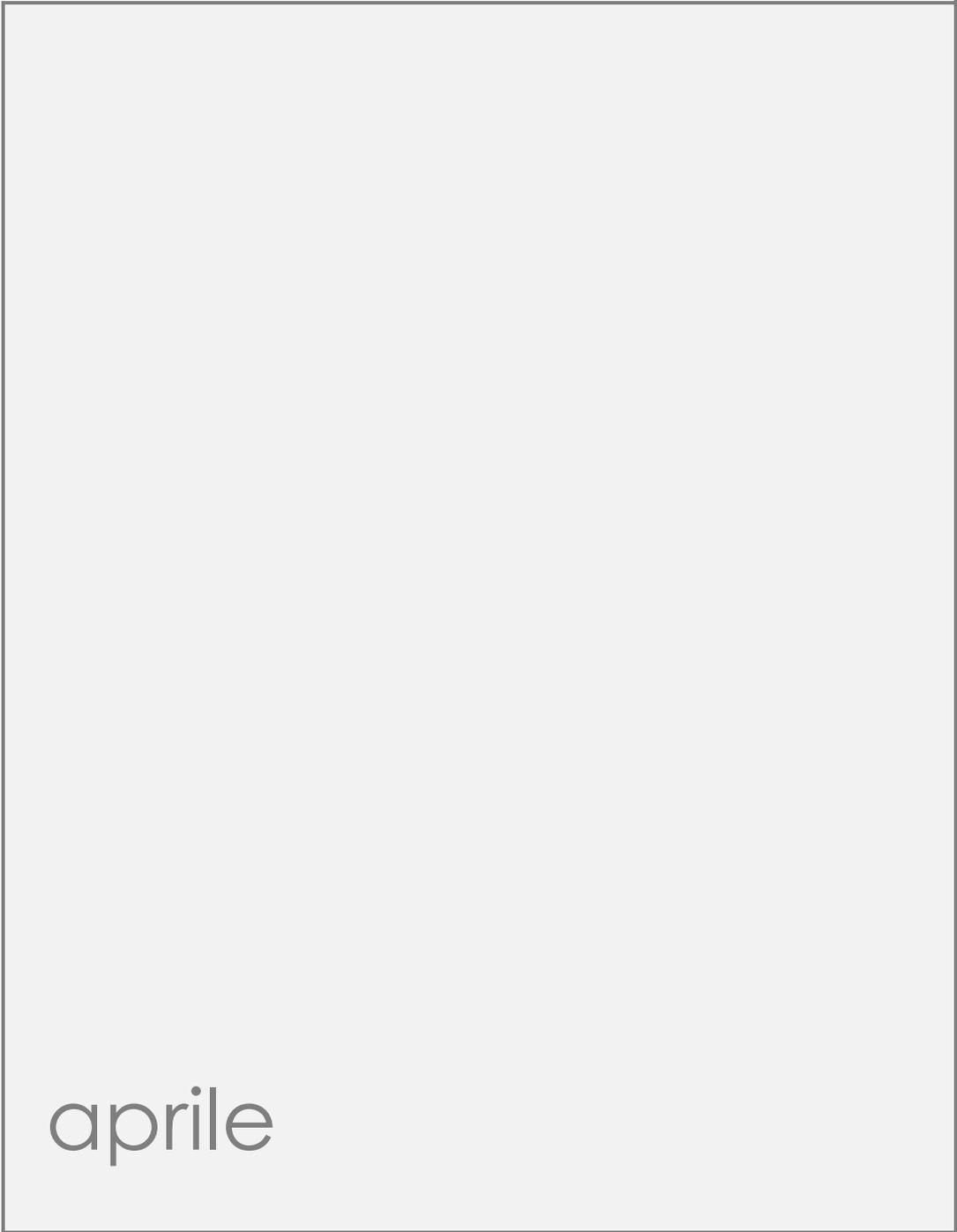
Oltre a questo, giuro di possedere ancora un po' di serietà e nel frattempo sto cercando di fare del mio meglio, provando a lasciare qualcosa anche a chi farà il Servizio Civile dopo di me, che ancora non sa quanto sia bella l'esperienza che andrà a fare.

Credo di essermi arresa riguardo il clima teso e di scarsa comunicazione all'interno del mio ATS.

Ho "cercato" nuovi anziani con i quali poter attivare qualche nuovo intervento in aggiunta all'unica persona che sto seguendo, ma appaiono tutti casi "impraticabili" per motivi di orari o di mezzi di trasporto.

Mi dispiace che non si sappia ancora apprezzare la presenza di un volontario e che non ci sia la capacità, necessaria, di far crescere o nascere un entusiasmo che permetta di svolgere il proprio servizio con il sorriso.

Meno male che siamo giovani ed ancora abbracciati da un po' di enfasi propria.



aprile

Eccoci, sono pronta. Sono già in piedi e pronta a partire. Seguo Artù fuori dalla porta. Vorrebbe venire con me... Forse sarebbe il benvenuto ma non mi pare il caso. Devo andare ai giardini Melis a prendere la classe per andare alla Filarmonica. Arriva il maestro Tony e mi dice di andare con lui, andiamo a prendere bambini e maestra e ci dirigiamo verso la Filarmonica. Questo progetto tra biblioteca e banda è nato quest'anno e sta riscuotendo un enorme successo. Arriviamo e come sempre ci accolgono nel migliore dei modi. I bimbi tutti seduti per terra a guardare i musicisti che a breve illustreranno gli strumenti e suoneranno un breve brano. Iniziamo con Rosangela che ci presenta il flauto traverso, poi la tromba che viene suonata da Andrea, i sassofoni e il clarinetto che, mancando la maestra Eleonora, vengono descritti da Bob e Luigi, e poi la batteria ma oggi manca Saverio, e allora Bob prende il suo posto e fa sentire un pezzo con piatti, tamburi e grancassa, è sempre quello che i bambini preferiscono. Una bimba si siede accanto a me e mi tiene la mano per tutto l'incontro, praticamente non mi posso muovere, ma che bello ricevere l'affetto dei bambini. Mi alzo solo per la canzone finale nella quale suono la grancassa ed ogni bimbo ha un piccolo strumento nelle mani per sentirsi parte integrante della banda. L'incontro, come sempre, va benissimo e dopo i saluti ci dirigiamo verso la scuola. Accompagno insieme alla maestra i bambini fino all'ingresso e poi, appena riesco a staccarmi da loro, volo in biblioteca, mi porto un pochino avanti col lavoro ed esco per il pranzo. Corro a prendere l'autobus perché oggi mangio con Veronica, vado a prenderla davanti alla biblioteca dell'Istituto Mazziniano e andiamo al fast food e poi un buon gelato sedute al sole. Ci godiamo questo splendido spaccato di una meravigliosa giornata tra chiacchiere e risate. Arriva il momento di rientrare, vado a prendere l'autobus e torno in biblioteca che oggi alle quindici arrivano i bambini per la prova della recita. La mia adorata 5° B. Li aspetto all'ingresso per portarli su con me fino al quarto piano, nel sottotetto, dove inizia la prima prova ufficiale. Hanno un mese di tempo per imparare non solo le battute, sulle quali sono già preparatissimi, ma anche le movenze e l'intonazione. Sono meravigliosi, impegnati e felici per questa avventura che si concretizzerà a giugno col loro spettacolo. Le quattro e mezza arrivano in un baleno e non riusciamo neanche a finire tutto il copione, però abbiamo ancora diversi incontri per perfezionare tutto. Li accompagno tutti all'uscita insieme alla maestra e poi torno su. Prendo la mia roba con calma e mi avvio a casa, avendo vissuto un'altra meravigliosa giornata.

Questo mese è stato davvero molto proficuo e felice: ho iniziato con rinnovata energia e migliori propositi, trovando il giusto spazio per l'espressione della mia creatività e del mio impegno. Ho quasi finito la stesura della bibliografia, che mi ha dato grosse soddisfazioni e, a mio parere, ottimi risultati. Anche sul versante del progetto comune con le altre volontarie della cultura, per cui realizzeremo un opuscolo che vuol essere un omaggio alle coraggiose donne genovesi che parteciparono alla Resistenza, traggio soddisfazioni; soprattutto il lavoro di ricerca mi apre un mondo femminile tanto coraggioso e forte che è un onore poter raccontare e che coglie in pieno il senso del progetto.

Dopo la "crisi di marzo", in cui ho avuto un momento di difficoltà e perdita del senso del progetto, riflettendo sui miei errori e riconoscendomi stanca e ingiustamente insofferente, ho ricominciato davvero bene, anche grazie alla chiacchierata con l'Ufficio Servizio Civile ☺

In definitiva, un aprile perfetto!

Il mese di aprile è stato particolarmente gratificante, molto lavoro e tanti sorrisi. Sto continuando con le visite domiciliari, presso diversi utenti, sto concludendo la formazione e sto cominciando a pensare a quando questo finirà...

L'ambiente, le persone, il piacere di alzarmi e fare ciò che più amo: far del bene. Ma vado avanti con il massimo sprint e ampliando le mie conoscenze e interessi, come il Cafè Alzheimer, il coro, il centro Auser.

Non ho particolari cambiamenti da comunicare, ma solo da testimoniare quanto quest'esperienza sia gratificante ed utile in questa nostra vita.

Questo mese per me è stato particolarmente duro.

Scelsi questo progetto per "fortificarmi", beh... direi che giorno dopo giorno il processo si rende necessario alla sopravvivenza.

Ho imparato in quest'ultimo periodo che a volte i "recettori buoni" delle persone che lavorano con te sono spenti, o stanchi, che spesso non basta provare ad infondere serietà, intenzione, dolcezza e sensibilità perché ciò che ti circonda non ha sempre voglia di prestare attenzione.

Se vuoi "essere" devi esasperarlo nella maniera richiesta (che non sempre, a mio gusto, corrisponde alla più corretta o alla più congeniale), devi correre quando chi, proprio vicino a te, cammina tranquillamente, devi dimostrarti un po' strafottente e pronto ad innalzare una saggia corazza costruita con il tempo e l'esperienza.

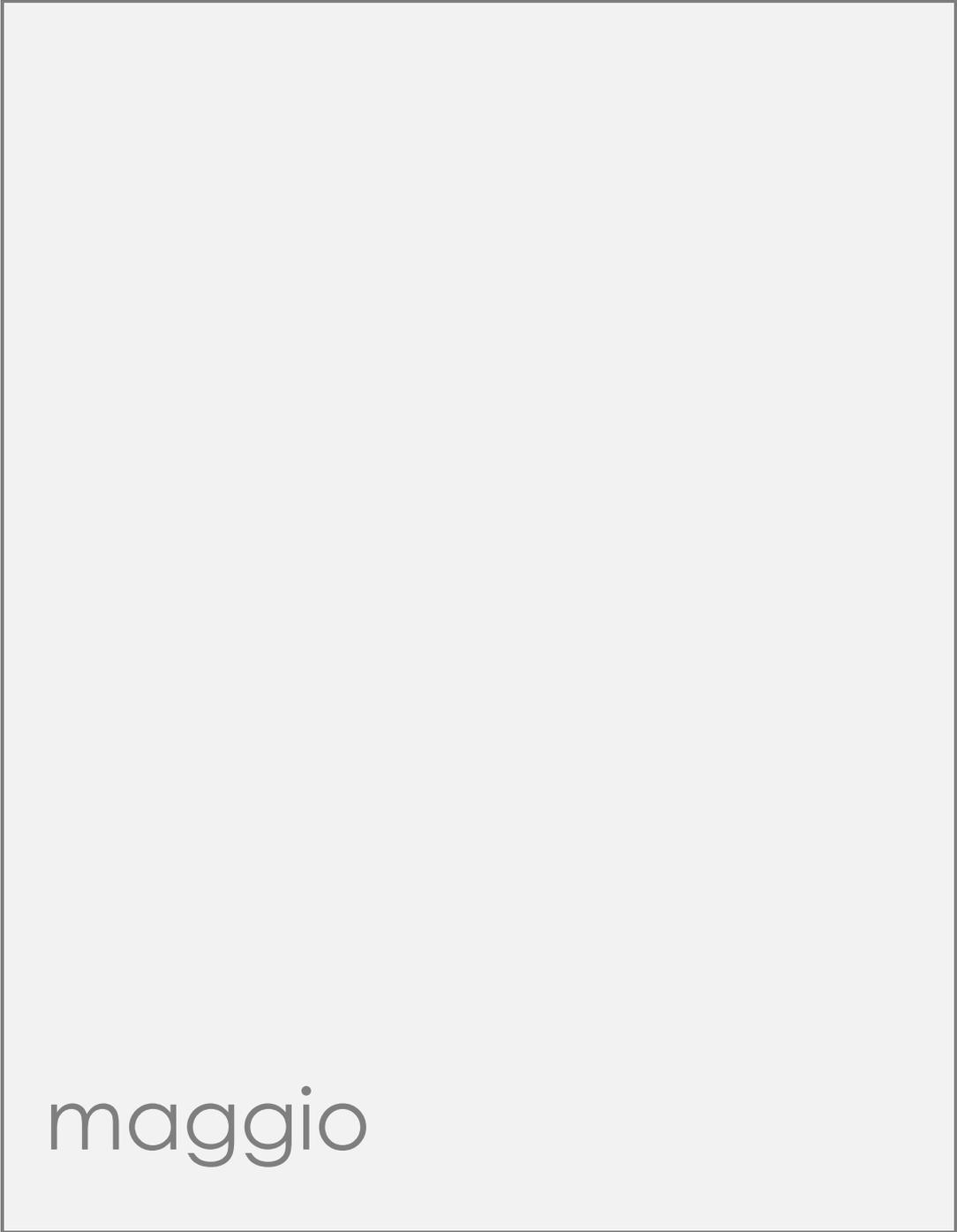
Devi capire quale spazio debba intercorrere tra te e chi non capisce ...e probabilmente mai lo farà.

Sono sempre le stesse cose a darmi gioia e, attenzione, non lo dò certo per scontato.

Ho una nuova utente con la quale si è instaurato un rapporto delicato ed intenso; ha un cuore grande e la sua malinconia si mischia al suo garbo infinito.

Siamo andate al mercato (desiderio covato da mesi) e abbiamo fatto la pulizia totale degli armadi. Mi ha fatto commuovere perché, al mercato, dopo aver scelto a lungo uno splendido mazzo di fiori, mi ha detto che l'avrebbe conservato per portarlo, un giorno, alla figlia. Al cimitero purtroppo.

Non riuscirei mai a descrivere per iscritto l'espressione che ha fatto quando le ho proposto di accompagnarla personalmente, ma è stata sicuramente una delle cose più emozionanti in questo mese.



maggio

Oggi 16 maggio, ultimo incontro alla Filarmonica, e io sento già la nostalgia. Ormai trovarmi lì era un po' come sentirsi a casa, mi toccherà iniziare a suonare uno strumento. Laura è impegnata con una classe ed Emanuele non si può muovere dalla biblioteca, ma vado io, felice ed entusiasta per questo compito. Ormai i maestri sono sciolti e intrattengono i bambini come se lo facessero da sempre. Vengono fatte un sacco di domande, vogliono sentirli suonare. Al termine dell'incontro, come sempre, tocca anche ai bambini suonare. Ad ognuno viene dato uno strumento: tamburello, maracas, triangolo e molti altri e suoniamo tutti insieme "Fra Martino campanaro". Eh sì, suono anche io, la grancassa. È l'ora dei saluti e anche se certamente li rivedrò, mi mancherà questo appuntamento. Rientro in biblioteca e vado giù con Emanuele a consegnare le tessere ai bambini della 1° A e della 1° B della scuola Ferrero, vengono uno alla volta a ritirare la loro tessera come fosse un documento importantissimo, ed in fondo, lo è!!! Un panino veloce e si ricomincia. Oggi viene una quinta per fare il prestito; ogni bambino sceglie il libro che desidera prendere e poi tutti giù a fare il primo prestito ufficiale. Alcuni cercano Harry Potter, altri Roald Dahl, e altri ancora libri sulla Shoah. La giornata volge al termine, ancora un paio di cose in ufficio e si va a casa. Riposo. E domani... si ricomincia.

Mese denso di eventi, intenso e dinamico. Malattia a parte: con ben due influenze in un mese, non ho avuto tempo di annoiarmi! Gli incontri *Donne per un altro mondo* sono stati davvero interessanti ed è un peccato che queste iniziative non abbiano un pubblico più vasto, perché sono occasioni di confronto e profonda riflessione su tematiche fondamentali.

Le storie di queste donne mi hanno così colpita che il dispiacere di non aver partecipato attivamente nell'ideazione e nell'organizzazione dell'evento è del tutto svanito, lasciando il posto alla consapevolezza che non sempre è importante "fare" in prima persona, che a volte è meglio sedere (sulle belle poltroncine della sala lettura) e ascoltare quello che gli altri hanno da dire, che a volte è meglio lasciar stare il protagonismo e la volontà di esporsi in prima persona e ricevere molto di più di quello che si ha da dare.

Sono poi iniziati i gruppi di lettura e l'incontro è stato molto piacevole, le signore che parteciperanno sono sveglie e interessate a portare avanti l'iniziativa, che si spera si allargherà anche ad altri lettori. Ho molto a cuore il successo degli eventi Cervetto. ☺

In questo mese di maggio posso dire di aver raggiunto, personalmente, una gratificazione almeno del 90%.

Ho continuato la formazione, recuperando la mancante, ho regolarmente effettuato le visite domiciliari, garantendo agli utenti la mia presenza costantemente.

Oltre agli utenti avuti fino ad ora, un altro mi è stato assegnato nella zona di Cornigliano e, domani, sarà il primo giorno.

Ho partecipato al Cafè Alzheimer e alle attività del Coro di Castello Raggio. Quanto mi piace!

Ormai conosco repertori musicali che vanno dagli anni '40 in avanti, posso metterlo a curriculum secondo voi?

Spero, comunque, di riuscire a dare e restituire ogni singola emozione, un briciolo di gratitudine per ogni soddisfazione ed esperienza che questo anno mi sta regalando, grazie alla vicinanza e sostegno di chi, più che chiamare OLP, ormai definisco guide di vita.

Questo per me è stato un mese particolarmente duro da affrontare.

A novembre conobbi Vincenzina, una "toscanaccia" (per sua definizione), una persona tanto moderna quanto graffiata ed irrigidita dalle tristezze e dalle fatiche della vita.

Due occhi grigi dolci ed espressivi pieni di rassegnazione e malinconia...

Devo ammettere che lei è sempre stata "il mio debole", arrivavo al martedì sempre con un pensiero: un fiore, un pezzo di focaccia, la colomba a Pasqua e la mimosa per la festa della donna, volevo restituirle ciò che le mancava da troppo tempo, l'attenzione di qualcuno che tenesse a lei.

Non usciva di casa da un anno ormai. Parlava di via Quinto (sotto casa) come fosse un posto lontano ed irraggiungibile. Ma con la fiducia arrivò anche l'uscita insieme, che diventò poi quasi una prassi.

Volevo farle vedere tutti quei posti di cui parlava come se non potesse visitarli più...

E allora ci fu Quinto: il gelato, il mercato, poi i nuovi giardini dal depuratore, l'autobus (un mezzo ormai rimosso), la spesa insieme e tutti i pranzi a casa in cui io venivo derisa per la mia triste alimentazione al sacco e lei veniva servita come "la mia regina": "mi manca solo il berrettino per esserlo con te".

Stare con lei era uno spasso, nel suo astio verso tutti c'era la nostra adorazione reciproca, la sua ricerca di un compagno per me e non un marito perché "Caterina guai al mondo non farlo mai..."

Martedì di due settimane fa andai in ufficio e stupita mi accorsi che la macchina di servizio era disponibile, e allora l'idea...

Il tempo era un po' incerto ma sapevo che al pensiero di salire in macchina, Vincenzina non avrebbe resistito.

Nervi: un bel caffè, un gelato, due imprecazioni alla toscana e poi in macchina fino al parco, un "selfie" mandato al figlio con infinita gioia per la scoperta dei mezzi moderni e poi a casa.

L'hanno trovata in terra il mattino seguente dopo undici ore senza soccorsi. Aveva pronta la vestaglia da letto e l'angolo del lenzuolo piegato pronto ad accoglierla. La vado a trovare quasi tutti i giorni, anche mezz'ora, l'ictus è una bestia orribile, e allo stesso identico modo colpì mia nonna che fu il mio più grande amore.

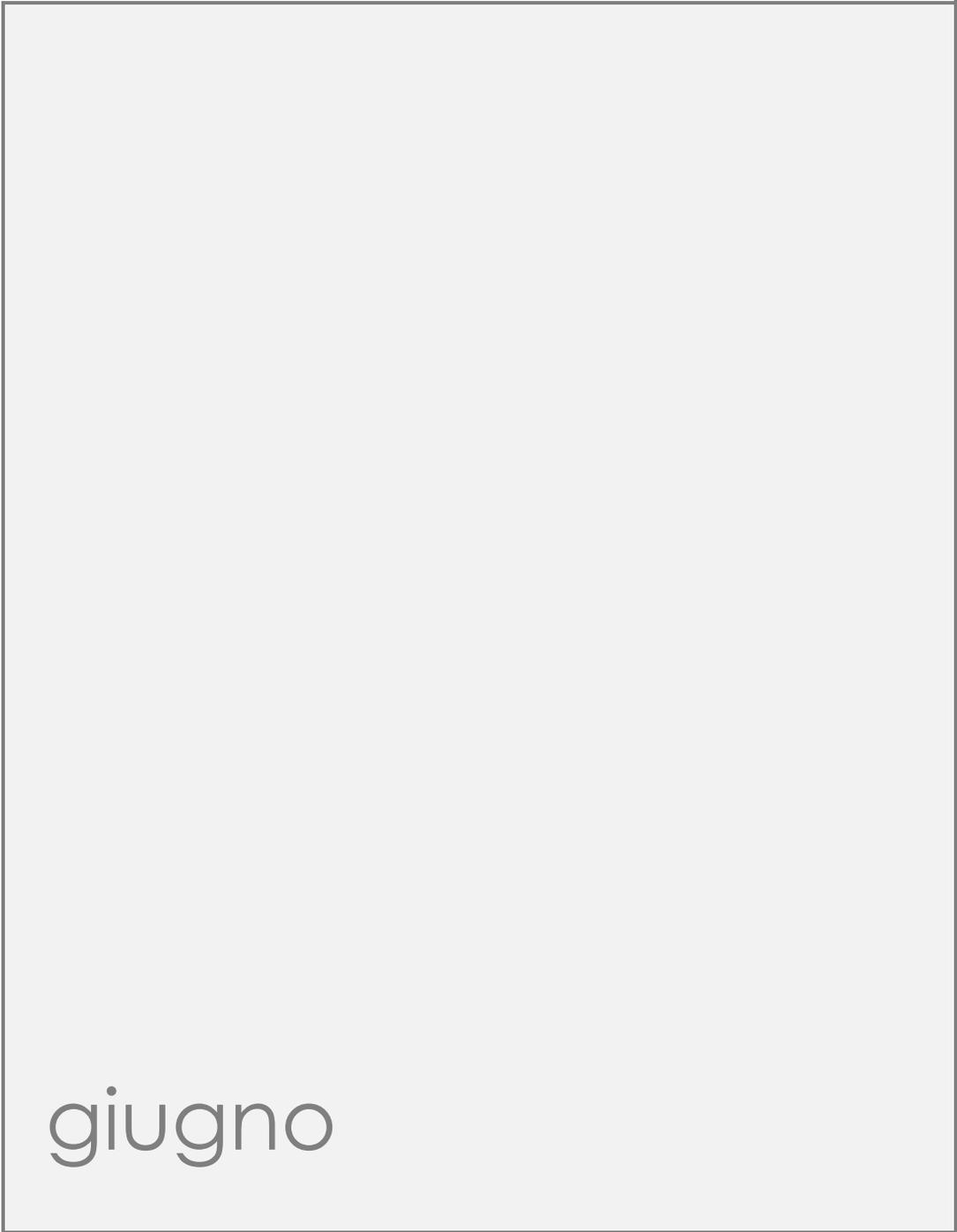
Andavo da mia nonna a parlare, cantare, sentire Radio Classica insieme, e dopo due mesi le mie preghiere arrivarono in cielo e le fecero aprire gli occhi e reagire.

Mi era chiaro che i suoi occhi riuscissero a capire, e così fu...

Vincenzina ha aperto gli occhi con me, la settimana scorsa... Continuavo a ripeterle "fammi capire che senti la mia voce... apri gli occhi". Con immenso sforzo li aprì, per tre volte.

A suo figlio scrissi: "spero con il cuore che 'il cielo' faccia per lei la scelta più giusta".

Ed ora che rivedo i suoi occhi grigi spalancati, i tubi, i chili persi, la paura, lo smarrimento... continuo a sperare nella scelta più giusta per quella che in vita fu una leonessa.



giugno

Bisogna fare tutto di corsa, come sempre. Domani è un giorno importante. La "nostra" 5° B fa la recita di fine anno scolastico e poi... andranno tutti alle medie. Esco dalla biblioteca e corro a Sestri. Ho deciso di fare un regalo ai miei bambini che mi hanno riempita di gioia ed entusiasmo per tutta la durata di questo anno scolastico. Entro nella pasticceria alle diciotto e trenta e chiedo, praticamente pregando, se mi riescono a preparare una torta per venticinque persone per domattina alle otto e trenta! La risposta è affermativa: ce la fanno. Bisogna alzarsi in fretta. La torta va ritirata, le bibite vanno caricate in spalla e via... Vado a prendere l'autobus e mi dirigo in biblioteca. Arrivo e corro subito al quarto piano, tutto è pronto per iniziare, i genitori iniziano ad arrivare e ad accomodarsi e poi arrivano i bambini agitati come non mai, ma io lo so, e non solo io, saranno bravissimi. Dopo i saluti mi metto al mio posto, dallo stereo, per far partire le musiche per i loro balli. Che meraviglia, ci hanno messo tutto il cuore e l'impegno che era possibile. E io dopo aver fatto foto e video mi metto a piangere insieme a tanti di loro. Questo è il nostro ultimo giorno insieme... e già mi mancano. A questo punto tiro fuori la torta e loro si emozionano ancora di più. Facciamo l'ultimo balletto tutti insieme, ancora una volta. Poi ci salutiamo con la speranza di rivederci e affrontare ancora qualcosa insieme! Adesso bisogna già pensare ad altro. Oggi devo andare con Emanuele e Laura al concorso "Poeti dentro". Alle quattordici si parte e si va verso il carcere. Che emozione entrare lì dentro... Certo noi passiamo esternamente. Costeggiamo le celle e vediamo il loro campo da calcio fino ad arrivare al nuovo teatro. Entriamo e ci accomodiamo, piano piano arrivano diverse persone del carcere, poeti stranieri che leggeranno le loro poesie e i detenuti, alcuni di loro sono proprio gli scrittori che sono sul podio di questo concorso. Tutto fila liscio e alla fine Emanuele suona la chitarra e canta per fare un omaggio a Marco Pannella. In questo percorso sto imparando tanto e inizio a rendermi conto di quanto tutto questo mi mancherà...

Se dovessi scegliere un aggettivo per definire questo mese, direi intenso.

Pieno di avvenimenti, caratterizzati dall'arrivo dell'estate, l'aria più calda, il mare che si affolla, ed io che amo il mio ufficio e il mio feeling spudorato con l'aria condizionata.

Non sono un'amante dell'estate, preferisco il freddo, ma comprendo come l'arrivo della bella stagione dia un enorme contributo per l'organizzazione di eventi che, se hai a che fare con una meravigliosa OLP come la mia, sai che sono all'ordine del giorno o a cadenza settimanale, come un check up dal dottore.

Ho partecipato a due feste rivolte al volontariato e alla solidarietà, a Cornigliano e a Sestri Ponente, dove insieme al mio amato Coro di Castello Raggio ho rallegrato gli utenti con canzoni tradizionali.

Inoltre sto continuando la domiciliarità presso i miei utenti e ne ho aggiunta una nuova.

Posso dirlo che mi sono innamorata di loro?

Mi stanno regalando tanto, in termini di emozioni... E spero, anche solo un minimo, di dare a loro qualcosa indietro.

È arrivata l'estate e con essa anche diverse novità.

Seguo una nuova utente, o meglio, una coppia: lei si chiama Piera e ha la bellezza di novantatré anni e Angelo, il marito, novantacinque.

Piera è la gioia di vivere, la caparbieta, la tenacia, la classe e l'eleganza.

Gestisce in tutto e per tutto il marito che, invece, si è arreso... Lo coccola lo consola lo accudisce preparandogli pranzetti light e servendogli la colazione a letto. Piera ed Angelo, a breve, festeggeranno settant'anni di matrimonio!!!! Incredibile...

Credo sia qualcosa di magnifico come un'alba o una farfalla rara o come i fiori che Piera riesce a far crescere nel suo giardino oppure come lo stagno con annessi pesci rossi che Piera ed Angelo hanno "generato" da alcune gocce cadenti da corso Europa.

Piera mi ha raccontato che, ancora oggi, lei ed Angelo dormono attaccati per sentirsi più al sicuro.

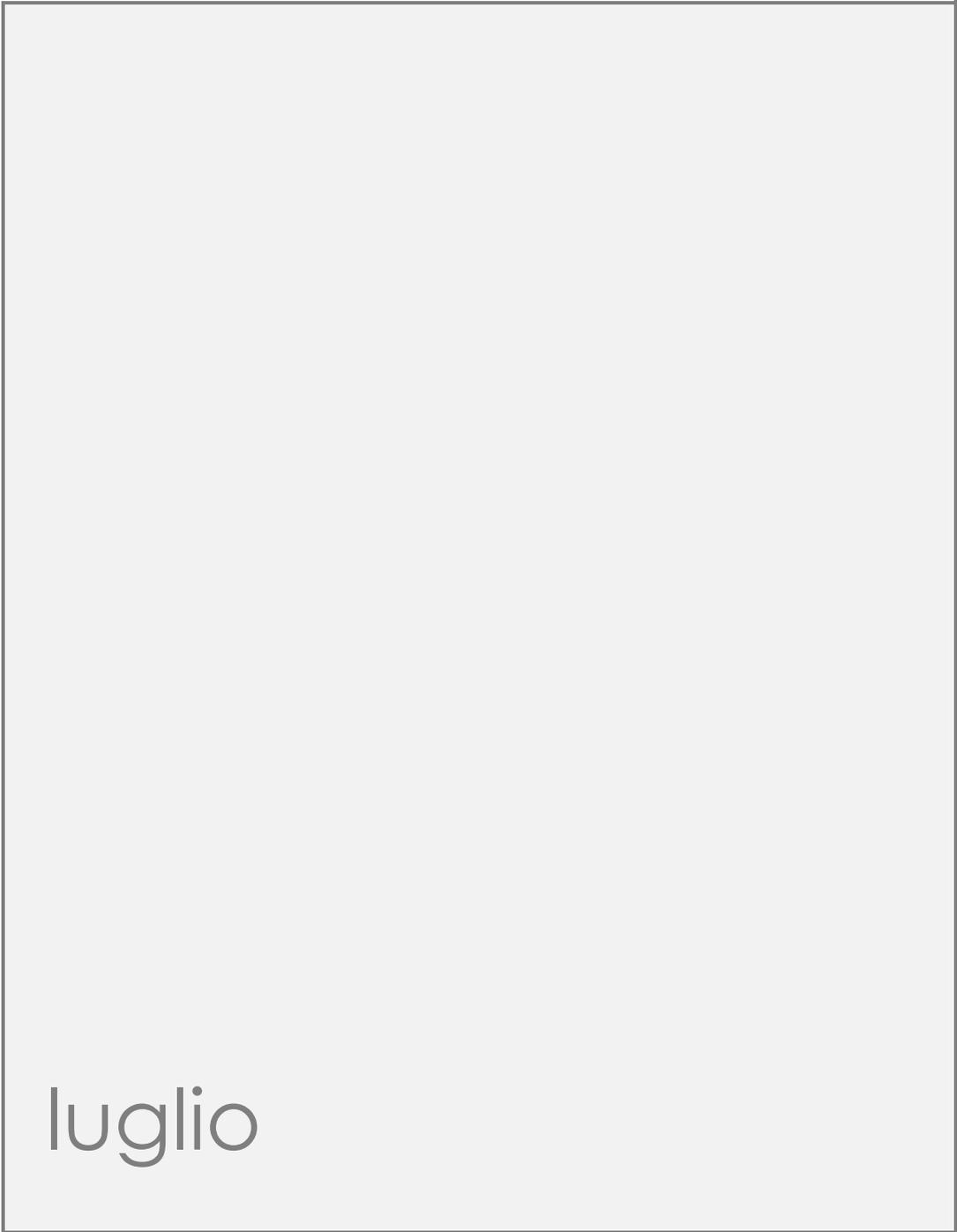
La mia anziana delicata, la signora Nela, ha avuto difficoltà economiche e non ho saputo trattenermi dal presentarmi a sorpresa con una piccola spesa offerta.

Eppure, lei, aiuta sempre tutti.

Vincenzina, dopo un po' di degenza nel reparto ictus del pronto soccorso del San Martino, è stata trasferita in un posto agghiacciante. Una clinica di riabilitazione dove mi hanno fatto fare il "toto anziana", girando per le stanze, sai, non la trovavano più. Sono stata anche accompagnata in una stanza... momentanea, detta da me la "sostanza" (la stanza della sosta), dove una serie di anziani, in balia di loro stessi, attendono una ricollocazione... di vita. Ma Vincenzina era nell'"abbastanza" (la stanza dell'abbandono), un posto buio con un assordante rumore di "pompa dell'ossigeno", privo di pulsante di emergenza come di ogni qual si voglia speranza... Fuori da lì un operaio carteggiava la parete...

Vincenzina, domenica scorsa, ha lasciato con onore quella che ormai era diventata la parodia della sua vita da leonessa.

La porterò con me, lei con i suoi detti "toscanacci", le battute spinte, le imprese per trovarmi un uomo aitante, le prese in giro per i miei gamellini di riso. Lei che incontrando me ha ritrovato la voglia di mangiare, uscire, camminare e ridere. Lei che ha dato davvero **IL** senso al mio anno di servizio civile. Lei che con la sua apparente corazza ha sofferto molte pene nell'anima ma che da lassù, ora, vedrà che per qualcuno è stata speciale davvero.



luglio

Buongiorno. Periodo complesso in biblioteca. Siamo in pochi. Ci sono le ferie. E bisogna darsi da fare ancora di più!

Ancora per pochi giorni c'è Vanessa, la ragazza dell'alternanza scuola-lavoro che è stata con noi per un mese. Con Laura iniziamo a pensare a un regalino per salutarla. E nel pomeriggio andrò a comprarlo. Ma in questi giorni per me c'è un'altra "grave perdita": Mimmo va in pensione. È lui che mi ha insegnato tutte le cose che so sul prestito. E non solo... In questi mesi è diventato un collega e un amico. E anche se so che le persone non si perdono per questi motivi, mi mancherà molto non vederlo al bancone ogni mattina. Dopo dodici anni in questa biblioteca è arrivato il suo momento di godersi il riposo. Anche se so che gli mancheremo. E gli mancheranno anche le cose più fastidiose... Perché in questo posto, nonostante tutto, si sta davvero bene. Ci sono persone eccezionali e l'ambiente è rilassante e ricco di storia. Facciamo tutti i saluti e le foto. E poi si ricomincia. Dobbiamo organizzare un po' di cose. Ad agosto c'è l'iniziativa "Giunti al Punto" e ci andrò anche io. Sarà una nuova avventura e sono pronta a prendere da questo progetto tutto il possibile. Ci sono più pochi mesi. Il tempo è volato. Sembrava ieri che mettevo piede per la prima volta in questa biblioteca, con Laura che mi faceva la visita guidata. Mi vengono le lacrime agli occhi... E allora si pensa al prossimo mese. Sorriso nuovamente sul volto! Avanti, che ci sono ancora un sacco di cose da fare...

Mese molto positivo: nelle attività varie posso inserire diversi compiti, dal controllo libri donati (pile, pile di libri) al servizio prestito, alla preparazione di una conferenza che faremo intorno ad ottobre sulla *femme fatale*, alla predisposizione di recensioni di libri per una ragazza che fa inserimento lavorativo alla Cervetto.

Quindi, i laboratori dei centri estivi: sono soddisfatta, sono stati molto graditi dai bambini. Le giornate di bricolage a tagliare carta e cartoncini hanno dato i loro frutti!

Unica pecca, ho fatto morire tutte le piante della mia OLP con il mio straordinario pollice verde...

Mancano tre mesi alla fine di questo percorso. Un percorso che, con il passare dei giorni, mi sta dando grandi soddisfazioni e mi regala passo dopo passo grandi emozioni. Ora ho cinque utenti tra Sestri e Cornigliano, che a modo loro mi insegnano, mi rallegrano, quando dovrei essere io a rallegrare loro!

E spero di farlo nel migliore dei modi.

Guardando loro mi rendo conto di come sia strana la vita, così imprevedibile... E come sia, a volte, beffarda.

Ma ognuna di loro ha grinta da vendere, nonostante abbia superato gli ostacoli più duri.

Mi insegnano cosa sia l'amore, ma non quello da cartolina: piuttosto quello fatto di litigate e carezze, di gioia e di denti stretti, di ansie e risate. Mi insegnano che le difficoltà vanno affrontate, non girandosi dall'altra parte, ma a testa alta, anche quando il peggio sembra aver indebolito ogni minima gioia.

Così io vivo le persone del Cafè Alzheimer, così "assenti" senza i loro ricordi, poiché sì, la vita sta togliendo loro le ricchezze da condividere.

Ho visto anche lì l'amore: uomini che si prendono cura delle proprie mogli in un modo talmente ostinato e deciso da portarmi a commuovere guardandoli. Questo, in un momento in cui si sentono quotidianamente episodi di violenza contro donne di ogni età, che volevano solo farsi voler bene. Vedo loro e spero davvero un giorno che il mio attuale (quasi) marito sia così con me. Non schiavo: amorevole.

Ho visto questi uomini "accettare" che le proprie mogli, a causa della malattia, non abbiano alcun ricordo del passato né del presente e che, prima o poi, la vita toglierà loro anche il respiro e il suono di voce.

Ecco cosa è per me il Servizio Civile: trovare nuovi significati alla mia vita, grazie a chi questa vita per buona parte l'ha vissuta e, come i saggi, può donarmi consigli che non sono regole, ma segni da lasciare sul mio cammino qualora mi perdessi e avessi di nuovo bisogno di trovare un significato al mio percorso nel mondo.

A quel punto non conteranno più gli oggetti non comprati ma le parole non dette, i gesti non fatti e i sorrisi non donati ...che quelli non bastano mai.

Ed è trascorso anche luglio...

Che strano il tempo, sembra ieri l'inizio di questa avventura, mi trovavo esattamente qui, dove sono ora, seduta su un prato infinito, nel paesino sperduto nei monti dove ho trascorso ogni estate della mia infanzia.

Si partiva da Genova come per "un lungo viaggio", e forse questo viaggio era davvero lungo per la durata del soggiorno e non tanto per la distanza effettiva, i tre mesi estivi trascorsi nel dare sfogo ad ogni recondito angolino della mia creatività e del mio amore verso la natura, la musica e la pace.

Qui non c'è TV, la radio è vecchia e stanca e le case sono solo tre, una è la mia e le altre sono abitate dalla mia mitica Lauretta (novantasei anni!!!) e da tre fratelli ed una sorella che tagliano la legna.

Raccontato così potrebbe sembrare un semplice paesino fuori mano, ma non è così.

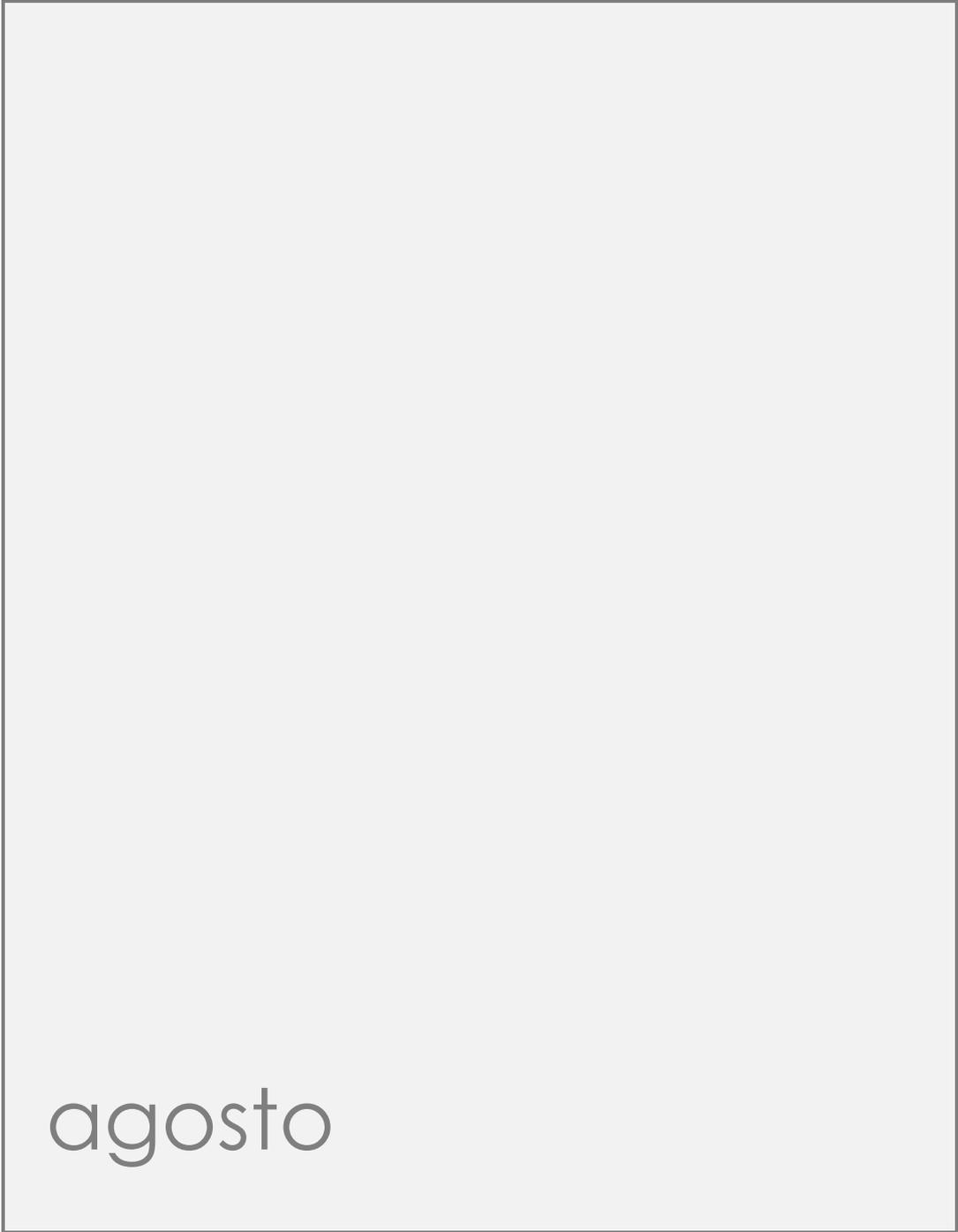
Qui non si vedono macchine né mezzi di trasporto (a parte un trattore guidato da uno dei taglialegna), non ci sono negozi, ed il silenzio regna su tutto.

I cerbiatti attraversano il paese allattando i loro cuccioli, le mucche pascolano libere, ed i cavalli bradi sostano davanti alla mia porta di casa, avendo capito di potermi "commuovere" facilmente.

Qui l'uomo ancora fa parte della natura ed in una delicata sinergia esso la cura e ne trae profitti.

Qui ci si ammala ancora di cose non conosciute e si va via in cerimonie raccolte e rispettose, degne dell'intimità dei piccoli paesi.

Da qui ho atteso la "chiamata" per l'avvio al servizio l'anno scorso e da qui vorrei salutare con l'augurio di cuore di una lieta fine d'estate.



agosto

Stamattina la sveglia suona un pochino prima, devo andare alla libreria Giunti alla Fiumara perché abbiamo aderito al progetto "Giunti al Punto". I lettori possono regalare un libro alle scuole e alle biblioteche di Genova e riceveranno immediatamente uno sconto del 15% sul loro acquisto e avranno lo stesso sconto per tutto il mese di settembre. È una bellissima iniziativa che si ripete da diversi anni. Eccomi alle nove pronta e operativa, ma in realtà le ragazze che lavorano lì sono preparatissime e non hanno bisogno di noi; a tutti i clienti che arrivano in cassa illustrano perfettamente questa iniziativa e l'adesione è altissima, tantissime persone dimostrano attaccamento alle biblioteche e alle scuole del territorio e soprattutto... tanta voglia di leggere. La mattinata scorre e arriva l'ora di pranzo. Mi raggiunge Laura e mangiamo insieme. Agosto è un mese in cui sono quasi tutti in ferie... La settimana di Ferragosto rimaniamo io ed Emanuele. E allora mi metto a fare un lavoro che difficilmente potrei fare a biblioteca aperta: tutta la sezione ragazzi è da controllare e bisogna mettere in ordine tutti i libri. Iniziamo dal principio, e via... libro per libro tutto torna al suo posto ed è perfettamente allineato, ma tra poco la scuola ricomincia e mi sa che l'ordine andrà rifatto... E questa è un'ottima notizia perché vuol dire che i bambini e i ragazzi hanno ancora tanta voglia di leggere, imparare e conoscere. Ed eccoci a fine mese, anche questa estate sta volando via e con lei un altro tratto di questo percorso che sembrava tanto lungo e invece sta correndo sempre più veloce. Oggi abbiamo l'incontro mensile tra volontari, e mi sembra sempre bello partecipare, abbiamo l'occasione di confrontarci su quello che stiamo facendo e soprattutto di vederci. Alle otto sono già lì. Colazione con Veronica prima di entrare a Palazzo Ducale, lei è una delle "cose" più belle che questo percorso mi ha regalato; è diventata in questi mesi un'amica fidata, una persona sulla quale posso contare e un sorriso sempre presente nel momento del bisogno. Abbiamo percorsi di vita completamente diversi ma un'anima simile, che ci fa sempre sentire in sintonia. Entriamo, mancano parecchi volontari ma abbiamo comunque diverse cose da raccontarci. Usciti da lì la giornata continua, Veronica mi accompagna al bus e rientro in biblioteca, mi siedo alla mia scrivania e accendo il computer. Un altro mese è andato... Ne mancano solo due... Da vivere come sempre al meglio.

Non posso pensare che ci restino solo due mesi e poi anche questa esperienza sarà finita.

Non ci posso pensare... Il tempo passa davvero in fretta quando fai ciò che più ami. Ma non passerà mai la sensazione meravigliosa che sto provando da quasi un anno, da quando so che sto facendo qualcosa di buono, per gli altri in primis, per me in seconda.

Questo mese è stato scandito da visite domiciliari, commissioni, una nuova, adorabile utente che, poverina, ha scoperto quanto io ami il caffè... e di ritorno fare le discese è più semplice che per Beep Beep! (...vi ricordate lo struzzo dei cartoni?)

Ho continuato ad occuparmi del manuale per il Progetto Arianna, ho proceduto alla riorganizzazione dell'archivio dell'ATS.

Il mese di agosto è un mese un po' morto, per via dei negozi chiusi, le attività che si fermano, e quindi poche novità. Con settembre si riaprono le danze!

Ci si avvicina ormai sempre di più al termine di questa avventura, e mentre prima la sensazione di "tramonto" appariva torbida e sfuocata, ora inizia a definirsi e delinearsi, con un sapore amaro e malinconico.

Dispiace dover abbandonare un percorso che giusto adesso sta suonando le sue note, proprio adesso che il bagaglio di un anno inizia ad essere una solida base per impostare relazioni equilibrate ed empatiche, strutturate e produttive; proprio adesso che le persone che segui contano su di te, sapendo di potersi fidare.

Questa esperienza lascia un po' di amaro in bocca proprio perché, dopo averti riempito il cuore, ti lascia lì, sola e... da capo.

So che il Servizio Civile non è un lavoro ma, affrontato con la doverosa serietà, ne assume tutte le sfaccettature: nei tempi e nelle modalità, nell'impegno, nella dedizione e nella crescita professionale.

Sì, professionale; perché anche se una professione non te l'ha insegnata nessuno, sicuramente però, se la tua testa ed il tuo cuore sono ben allineati, ci si avvicina molto al riuscire a svolgerla bene.

Ti ritrovi a saper sbrigare pratiche, organizzare spostamenti con diverse associazioni, organizzare gite, conoscere abitudini e ritmi dell'ufficio e delle persone che si seguono. Riesci a far "crescere" un minore facendogli maturare le giuste armi per affrontare cose che inizialmente sarebbero parse insormontabili.

E così Joshua, adesso, frequenta un'educativa del suo quartiere, riesce a non strillare in faccia agli altri bambini, partecipando ad attività di gruppo quotidiane.

La mia anziana "delicata" ha ottenuto la tessera sociale con gli ottanta euro per fare la spesa ed un buono mensile per i beni di prima necessità presso "La Cambusa" (esperienza che cerco di rendere il più esilarante possibile annullando ogni velato malinconico cenno di "carità"). È riuscita ad ottenere l'esenzione del pagamento del canone Rai e non finisce di ringraziarmi per tutto questo.

La "mia" anziana di novantatré anni, Piera, non sta più chiusa in casa, esce agile e vispa come non mai. Facciamo gite storico-culturali, mangiando gelati e focaccia, ed io ora ho l'onore di essere diventata "una sua grande amica".

Lo sapevate che a Nervi arrivava, partendo da piazza Colombo, il "tranvetto a cavalli"? Un autobus a cavalli che, una volta arrivato a Nervi, cambiava le "gomme" (i cavalli), nelle stalle che ora sono i lussuosi negozietti, per poi procedere fino a Recco.

E che al porticciolo le case (tra cui quella della nonna di Piera, nonché la sua casa natia) erano tutte munite di conigli, orto e galline?

Che i bambini non potevano camminare in costume perché il vigile li avrebbe multati immediatamente?

E che una galleria sotterranea (ora murata e diventata deposito di canoe), transitava sotto tutta Nervi per sbucare sui monti e trarsi in salvo quando, ai tempi della nonna della Piera, arrivavano le navi a saccheggiare il porto di Nervi.

La signora Caterina non odia più le donne, o per lo meno me... Mi chiama per mandarmi i bacini e non riesce, come le altre, a capacitarsi del perché io non possa continuare a "lavorare".

Mi hanno fatto commuovere volendosi riunire e scrivere una lettera per non farmi andare via: "Nin, tu devi capire che il tuo cuore si percepisce, non se ne può fare a meno".

Giovedì (meglio tardi che mai... e non grazie alla mia OLP, ma ad una collega educatrice che ha percepito il mio entusiasmo) inizierò un laboratorio creativo con dieci ragazzi. Vorrei trasmettergli la bellezza di credere nella propria immaginazione e nella creatività.

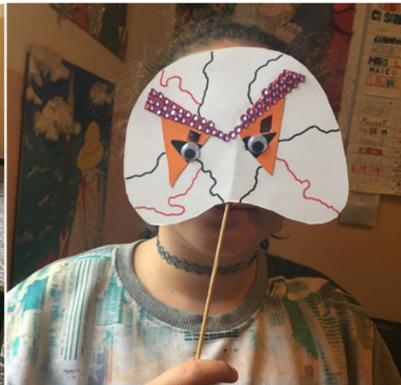


settembre

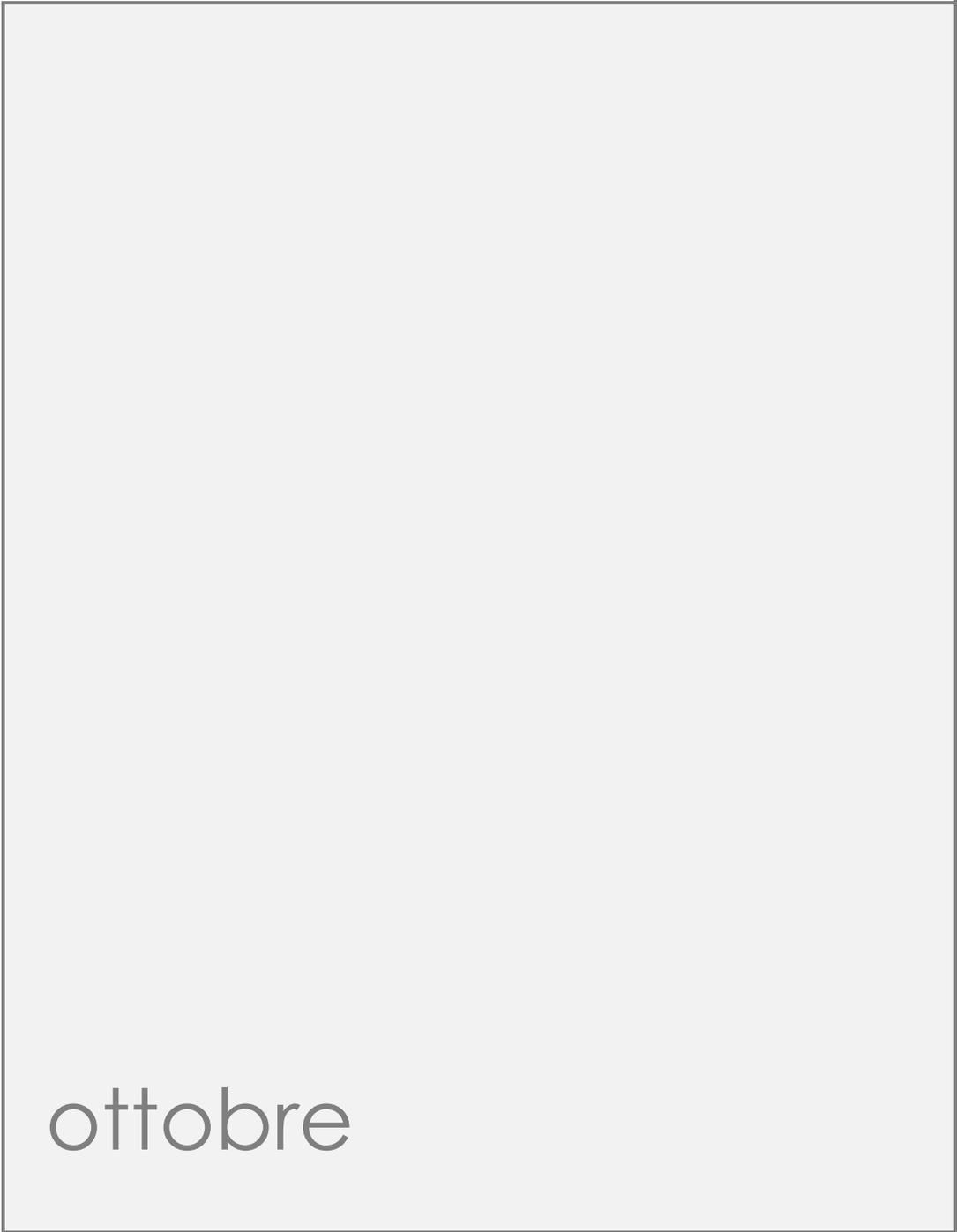
Eccoci. Siamo già a settembre... mamma mia come vola il tempo! Ho ancora tante cose da fare prima che quest'anno finisca, sembra ieri che sono entrata qui dentro e ho mosso i miei primi passi. Adesso mi sembra di essere in questa villa da una vita e il pensiero che a breve tutto questo finirà mi lascia dentro una sorta di malinconia. Ma adesso non è ancora tempo di pensarci, le scuole stanno per ricominciare e gli insegnanti iniziano a farci pervenire le loro schede con le attività che vogliono fare durante l'anno con la biblioteca. Come sempre le scuole rispondono in maniera positiva, ci sono molte attività che si svolgeranno in biblioteca e non solo, ci sarà ancora il macramè che verrà fatto da due volontarie e gli incontri alla Filarmonica dove i bambini si avvicinano al mondo della musica e toccano con mano strumenti che in altro modo non avrebbero conosciuto. Iniziamo ad organizzare i prossimi mesi, a mettere tutti gli appuntamenti per le varie classi, le attività sul Natale. A breve ricominciano i corsi per principianti sui computer dei quali si occupa Piergiorgio; insomma, l'estate sta finendo e tutto sta riprendendo vita in biblioteca, iniziano i programmi settimanali delle attività da affiggere in ogni postazione, tornano i ragazzi che devono studiare per gli esami e preparare le tesi, tornano i lettori dalle ferie e ricominciano gli incontri con gli Amici della biblioteca, tornano le lamentele perché inizia a fare freddo (perché del resto a Genova il mugugno è libero), tornano i sorrisi e i litigi perché ci sono anche quelli e torniamo noi, sempre gli stessi, solo un po' più abbronzati. Però di "noi" ne mancano due, i nostri nuovi pensionati. Mimmo e Fifetta verranno solo a salutarci d'ora in avanti. Dobbiamo ancora fare una vera festa però, perché di mezzo c'è stata l'estate, le ferie, e ora bisogna pensarci bene, organizzare tutto. Iniziamo a raccogliere i soldi per i regali, a pensare ai regali, a chi andrà a prendere i regali, ma soprattutto pensiamo a far loro una bella festa per ricordar loro che ci mancano perché in fondo questa è una piccola grande famiglia, puoi cercare di restarne fuori, di essere distaccato, di non voler approfondire le conoscenze, ma presto ti rendi conto che non si può, perché si creano dei rapporti e ti accorgi che quello che si crea te lo vuoi tenere stretto, perché ognuno di loro ti ha dato e ti sta dando qualcosa e, forse, anche tu stai dando qualcosa a loro.

Di solito scrivo molto, ma questa volta vorrei augurarvi "buon Halloween" con le maschere che i miei ragazzi ed io abbiamo creato nell'ultimo incontro del "mio" laboratorio creativo.

Per questo mese metto da parte le parole...



Manca un mese alla fine e, davvero, non me lo spiego. Questo percorso mi ha letteralmente cambiato, mi ha arricchito e non riesco a pensare alla fine. Ci scapperà la lacrimuccia, io lo so.



ottobre

Ottobre è stato, come sempre, un bellissimo mese. Ho svolto tutte le attività con entusiasmo ed impegno, l'incontro sulle donne fatali è stato decisamente un successo e ne sono molto orgogliosa.

Purtroppo l'anno è ormai finito ed è davvero doloroso dover abbandonare quello che è stato per me fonte di gioia e soddisfazione. Credo di aver svolto al meglio il mio Servizio Civile, dando un contributo importante alla biblioteca, ai suoi utenti e ai suoi dipendenti, che mi spiace moltissimo lasciare dopo la nascita di un rapporto così bello. Penso a quanto sarà penoso svegliarsi al mattino e non avere nulla da fare. Nessun progetto da elaborare, nessun collega da salutare, nessuna pausa sigaretta sulla scala antincendio. E basta chiacchiere con le colleghe del prestito, e soprattutto nessun momento filosofeggiante con la mia OLP. Io lo so, come ho sempre saputo, che quest'esperienza avrebbe avuto una data di scadenza, ma questo non rende il meccanismo meno crudele, specie per chi, come me, si è talmente affezionata al suo lavoro e alla sua sede da chiamare il lavoro piacere e la sede casa.

Quel che mi rimarrà di questo anno saranno tanti bellissimi ricordi, ma anche un bagaglio culturale notevole, capacità tecniche, coscienza di quali siano i miei limiti e miei punti di forza, nonché il saper lavorare in un gruppo di adulti e a contatto con il pubblico.

Lo ammetto, ho imparato moltissimo e ho ricevuto davvero tanto da quest'anno, che rimarrà sempre nella memoria come un'esperienza meravigliosa.

